

Auguri fra Johnson e Krusciov: progressi nella coesistenza

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Moro invita il PSI e i sindacati a limitare la loro iniziativa

A pagina 2

Dopo il discorso dell'Adriano

SIAMO lieti che la pausa concessa nel nostro lavoro giornalistico dalla festività di Capodanno ci abbia permesso di leggere con scrupolosa attenzione il testo completo, pubblicato sull'Avanti!, del discorso del compagno Nenni all'Adriano di Roma. Si tratta infatti d'un discorso del quale, più attentamente lo si legge, più si è in grado di giudicare la confusione ideologica e politica che lo ispira e pervade, e che perciò non può non preoccupare quanti, come noi, hanno sempre considerato e considerato il PSI come una forza essenziale per l'avanzata democratica e socialista.

La confusione ideologica e politica alla quale ci riferiamo si esprime soprattutto nel fatto che mentre Nenni continua ad ammettere (ma con grande ed evidente timidezza) che l'opposizione dei socialisti al sistema capitalista « non ha perduto di senso », in effetti egli rinuncia apertamente, almeno a distanza storicamente ravvicinata, alla prospettiva socialista, e riduce l'obiettivo finale del Partito socialista, sempre almeno alla distanza storicamente ravvicinata, al solo obiettivo di contribuire alla « creazione e consolidamento di uno Stato moderno in una democrazia moderna ».

Il problema del nesso che in questa lotta per la creazione e il consolidamento, in Italia, d'una moderna democrazia, un partito operaio non può non stabilire con la prospettiva socialista — pena la sua rinuncia ad essere un partito operaio di classe, e pena il pericolo di meritarsi, in caso contrario, la benedizione elargita per Capodanno al centro-sinistra dal « re di maggio » anche a nome del defunto Vittorio Emanuele III — non affiora neppure indirettamente nel pensiero di Nenni. E non stupisce perciò che anche della Costituzione repubblicana — della quale pure si rivendica con forza l'origine antifascista e la necessità d'una sua piena e originale applicazione — ciò che si trascura è proprio il carattere « aperto » verso un tipo di Stato in cui i rapporti fra le classi possano essere radicalmente mutati e la classe dirigente possa essere radicalmente trasformata e rinnovata.

QUESTA confusione ideologica e politica è accentuata maggiormente dal ragionamento di carattere « storico » col quale il compagno Nenni vorrebbe giustificare la rinuncia alla lotta per il socialismo, alla quale egli — richiedendo queste « lunghe attese » — sente di poter attribuire, bontà sua, ancora un valore « morale », ma non più un valore « politico ».

Tutto il rifacimento di comodo della storia del movimento operaio italiano, contenuto nel discorso dell'Adriano, dovrebbe infatti avere uno scopo ben preciso: quello, cioè, di dimostrare che poiché il movimento operaio italiano s'è nel corso degli anni politicamente diviso, bisogna definitivamente rinunciare all'idea ch'esso possa conquistare la maggioranza del Paese, ponendosi come « alternativa diretta della classe lavoratrice nei confronti della società borghese e capitalistica », dato che la conquista della maggioranza sarebbe possibile soltanto « sulla base di un partito unificato di tutti i lavoratori ».

Non c'interessa in questo momento dimostrare la superficialità con cui Nenni, mentre riduce la storia del Partito socialista italiano ad una storia di ripetute e continue scissioni, da un lato non si preoccupa neppure alla lontana di cercare di comprendere il perché di questa vita convulsa e contraddittoria del più antico partito operaio italiano, e dall'altro finisce col collocare sotto la stessa categoria logica — la categoria logica dello « scissionismo »? — la scissione di Livorno del 1921, che portò alla fondazione del Partito comunista, e la scissione di Palazzo Barberini del 1947, che portò alla formazione del saragattismo...

Ciò che ci interessa sottolineare è invece come Nenni non mostri di preoccuparsi nemmeno per distrazione che il suo ragionamento, posto ch'egli ne fosse sinceramente convinto e posto ch'egli credesse ancora nella prospettiva d'una trasformazione socialista dell'Italia, avrebbe dovuto indurlo a muoversi nella direzione opposta nella quale egli si è mosso, e cioè nella direzione di un'azione capace di contribuire a stimolare il processo di riunificazione politica delle forze operaie in Italia.

Il carattere strumentale della sua ricostruzione pseudo-storica è al contrario sottolineato da molti altri elementi del suo discorso. In primo luogo, dall'indifferenza, perfino cinica, con cui egli ha appena sfiorato il problema della nuova rottura — che ancora una volta minaccia il PSI — e non a causa certo d'una meccanica « scissionista » ad esso organica, ma in conseguenza delle scelte politiche operate dal suo attuale gruppo dirigente.

In secondo luogo, dalla sua rinuncia a difendere, anche in prospettiva, una politica estera del Partito socialista e della classe operaia italiana diversa da quella dei gruppi dirigenti dell'imperialismo, fino al punto da affermare che neppure nel caso che il PSI ottenesse la maggioranza assoluta in Parlamento esso si porrebbe il problema di sottrarre l'Italia all'attuale sistema dei blocchi politico-militari contrapposti, ma anzi confermerebbe la sua adesione « eterna » al Patto Atlantico!

In terzo luogo, infine, dal modo sfumato con cui egli si è preoccupato di porre il problema dell'autonomia del PSI « nella società civile » (per adoperare un'espressione cara al compagno Lombardi), collocandosi in una posizione arretrata perfino di fronte a certe recenti affermazioni della maggioranza autonomista del PSI, e dal nessun accenno da lui fatto alla autonomia dei sindacati nel quadro della politica di piano.

CERTO, grave errore sarebbe, a nostro avviso, identificare meccanicamente le posizioni del compagno Nenni con le posizioni di tutta la corrente autonomista del PSI, soprattutto qual essa si pre-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

I superstiti del Vajont reclamano sicurezza e giustizia

La gente di Longarone disperata

Cipro si difende contro le minacce all'indipendenza

Makarios chiede la fine delle «garanzie» straniere

Fallita la tregua - Londra manda nuove truppe - L'URSS appoggia il governo di Nicosia contro ogni ingerenza esterna - Monaci greco-ciprioti uccisi dai turchi

NICOSIA, 1. Il governo di Cipro ha deciso di abrogare i trattati di alleanza e di garanzia con la Gran Bretagna e la Grecia. Cipro continuerà a mantenere i legami con il Commonwealth britannico ma intende negoziare l'abrogazione del trattato anche con la Gran Bretagna. Il presidente Makarios ha inviato messaggi a tutti i capi di Stato per chiedere il loro appoggio morale. A Nicosia, si afferma che Cipro ricorrerà alle Nazioni Unite (l'URSS appoggerà tale ricorso — ha dichiarato l'ambasciatore sovietico a Makarios, ieri sera), se la Gran Bretagna non riuscirà a impedire l'intervento di paesi stranieri e le conseguenti provocazioni di conflitto sul suolo di Cipro.

Il presidente Makarios ha detto nel suo messaggio che Cipro deve « fronteggiare le azioni aggressive » del governo turco contro Cipro. Di qui la decisione di abrogare i trattati che — ha scritto Makarios — « sono la fonte della nostra anormale situazione ». La presa di posizione del governo di Cipro risponde a una legittima difesa dell'indipendenza minacciata.

La presa di posizione del presidente Makarios è stata formulata in un clima di rinnovata tensione nell'Isola. Incidenti e aggressioni sono stati segnalati da varie località. Tre monaci greci ciprioti sono stati uccisi da elementi turchi in un monastero in costruzione a Galaktoforous, a circa quaranta chilometri da Nicosia. Altri sette loro confratelli sono stati feriti. Fonti greco-cipriote affermano che la strage è stata premeditata e che gli aggressori hanno attaccato in forze i monaci, con armi da fuoco, mentre i religiosi partecipavano alla costruzione della loro nuova sede in una zona isolata. Nella serata pattuglie greco-cipriote e inglesi hanno occupato il centro di Galaktoforous.

Nella giornata di ieri, le truppe inglesi avevano occupato la « zona neutrale » di Nicosia per separare il secondo i propositi espressi dal ministro inglese del Commonwealth Duncan Sandys — le due parti in lotta. Ma gli incidenti sono continuati. Una serie di incendi si sono sviluppati nel settore turco e nel settore greco. Gli inglesi hanno incontrato una certa resistenza da tutte due le parti, nella occupazione di Nicosia. Londra sta mandando ulteriori contingenti di truppe: altri 700 uomini sono arrivati oggi, dietro richiesta di Sandys.

L'ambasciatore sovietico a Cipro, Yermoshin, ha consegnato a Makarios un messaggio del suo governo che ribadisce l'opposizione della URSS a qualsiasi ingerenza straniera a Cipro. Il messaggio dichiara che l'URSS comprende il desiderio del popolo di Cipro di preservare l'indipendenza e l'integrità del paese. Al consiglio di sicurezza dell'ONU, la delegazione sovietica ha ricevuto istruzioni conformi a questa posizione.

Diverse le reazioni di Ankara e di Atene: il ministro degli esteri greco Venizelos aveva dichiarato ieri all'ambasciatore inglese che il suo governo non si sarebbe opposto alla fine del trattato di garanzia. Da parte turca, l'assemblea nazionale ha sospeso le vacanze di fine d'anno e il governo insisterà per la spartizione di Cipro, dichiarando di non riconoscere più il governo « a tutti gli effetti pratici ».

A tarda ora si è appreso che il presidente del consiglio Jean Paraskevopoulos ha riunito d'urgenza questa notte alla presenza del principe ereditario Costantino un consiglio straordinario al quale assistono oltre ai capi di Stato, S. M. delle tre armi, il ministro della difesa nazionale, i leaders dell'Unione del Centro, Georges Papandreu e Sophocle Venizelos e il presidente dell'Unione nazionale radicale Panayotis Canelopoulos.

Si crede di sapere che il consiglio sia stato convocato a seguito di nuove informazioni secondo cui la Turchia proseguirebbe preparativi navali e militari nella regione di Cipro.

Gli ambasciatori degli USA e di Gran Bretagna sono giunti alle 2.45 (ora locale) al ministero degli Esteri dove si svolge il consiglio straordinario convocato dal primo ministro.

Irritazione a Londra
Nostro corrispondente
LONDRA, 1. I giornali del pomeriggio non possono nascondere lo sgomento di chi si trovi a costatare che la tanto reclamizzata tregua d'armi a Cipro che il governo britannico diceva di avere raggiunto.

Leo Vestri
(Segue in ultima pagina)



Un aspetto della protesta dei superstiti di Longarone. (Telefoto AP «L'Unità»)

Velleitario ma preoccupante il messaggio del generale

De Gaulle vuole la «H» e l'egemonia in Europa

Il presidente francese intende trasformare la « comunità » europea in unione politico-militare - Assurde condizioni per il dialogo con i paesi socialisti

PARIGI, 1. Nel preannunciato messaggio di fine anno alla nazione francese — diffuso dalla radio e dalla televisione — il generale De Gaulle ha esposto gli intenti della sua politica e le principali linee del programma internazionale a cui si viene ispirando la sua azione, in modo più organico di quanto avesse mai fatto in passato, e tale da giustificare tutte le previsioni che in Europa e nel mondo egli ha suscitato fin dal colpo di stato del 1958. De Gaulle ha confermato il proposito di sviluppare l'armamento nucleare della Francia fino al possesso della bomba all'idrogeno, e ha dichiarato apertamente di concepire una Francia così armata come egemone di una Europa occidentale che dovrebbe sempre più somigliare ed esserle soggetta.

Il generale ritiene che nel 1964 la Francia debba assumere maggiori impegni sul piano internazionale, perseguire « una politica su scala mondiale », orientata verso tre obiettivi: primo, unione dell'Europa occidentale non solo economica ma anche politica, culturale, infine militare; secondo, ripresa dell'azione diretta verso i paesi di nuova indipendenza, soprattutto africani, per condizioni che le prospettive; terzo, ciò che De Gaulle ha enunciato come « contributo al mantenimento della pace », chiesta subito dopo che per ciò egli intende il possesso della bomba all'idrogeno.

Un altro nazista a capo dell'esercito di Bonn

BONN, 1. Da oggi la Bundeswehr ha un nuovo comandante supremo: il generale Heinz Treutner, di 56 anni, che prende il posto del gen. Friedrich Foertsch avendo questi raggiunto i limiti di età. Treutner è il terzo generale hitleriano che viene posto alla testa del nuovo esercito tedesco-occidentale. Lo hanno preceduto due criminali di guerra: il gen. Adolf Heusinger, attualmente presidente del comitato militare della NATO e il già nominato gen. Foertsch, condannato a 25 anni di carcere da un tribunale sovietico per le atrocità commesse durante l'assedio di Leningrado. Consegnato dall'URSS alle autorità di Bonn Foertsch venne subito utilizzato da Adenauer e da Strauss che lo portarono al vertice della nuova macchina del militarismo tedesco.

Treutner è degno « terzo » dopo questi due personaggi: Rampollo d'una famiglia di « solide tradizioni » militari della Westfalia (come dice la sua biografia) frequentò la accademia militare e a 21 anni, nel 1929, venne nominato ufficiale. Nel 1938 passò alla Luftwaffe e prese attiva parte al programma hitleriano per le truppe aviotrasportate. Specialista della guerra di invasione, partecipò alle varie fasi dell'aggressione hitleriana e, con rapidi balzi di carriera nonché una pioggia di decorazioni naziste, durante l'invasione del territorio sovietico lo troviamo capitano di stato maggiore dell'undicesima armata aerea.

Campane a martello nella valle della morte Fermo per 5 ore a San Silvestro il traffico per Cortina - Recapitate dalla SADE le bollette della luce! - Il prefetto costretto a parlamentare - Domenica grande assemblea

Dal nostro inviato LONGARONE, 1. Tremila abitanti del Longarone e della valle del Piave, anche i superstiti del traffico sulla statale di Alemagna. Posti di blocco sono stati improvvisati sulle strade d'accesso al Cadore e a Cortina d'Ampezzo. I dimostranti — uomini, donne e ragazzi — hanno alzato bandiere, cartelli e leggende, quello recuperato nel Piave dopo la tragedia del 9 ottobre e giacente ancora ai bordi della strada.

Alla manifestazione di protesta hanno partecipato cittadini dei comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale, Termine, Perarolo e Casso, di tutta la vallata del Piave, cioè, minacciata dall'impianto idroelettrico del Vajont e interessata alla ricostruzione di Longarone. Il traffico è rimasto paralizzato dalle 14 alle 19. Lunghe file di macchine sono state formate lungo le strade d'accesso ai posti di blocco. Molte, fra le macchine bloccate, quelle dirette a Cortina per la festa di fine d'anno. I blocchi sono stati rimossi soltanto quando il prefetto si è recato a Longarone impegnandosi a prospettare a Roma le ragioni della popolazione.

Da qualche giorno la protesta era nell'aria. Si coglievano frasi che lasciavano intendere quanto esacerbati fossero gli animi: queste feste tradizionali, così tristi, così squallide per il ricordo dei familiari morti, per l'immensa distesa di macerie e per l'incertezza dell'avvenire, hanno comprensibilmente reso inquieti gli abitanti della vallata. Le notizie sempre contraddittorie incerte sul futuro della valle, cui si sono aggiunti in questi ultimi giorni alcuni episodi vergognosi — come l'invio ai superstiti delle bollette della luce — tutto ciò ha acuito la tensione.

La popolazione, stanca di parole, ha deciso di agire, ed ha agito con decisione, come testimonia questa scarna e drammatica cronaca degli avvenimenti: ORE 12: Le campane di tutte le frazioni suonano a martello. La gente si riversa nelle strade e viene avvisata che è stato deciso di fare, il pomeriggio, il blocco stradale a Longarone. ORE 13: La notizia si diffonde in tutta la valle mobilitando la popolazione degli altri comuni. ORE 13.30: Da tutte le strade che portano a Longarone cominciano ad affluire i dimostranti. Sulla strada di Castellavazzo le donne arrivano impugnando bastoni. Sul ponte di ferro gettato sopra il Piave, issando cartelli rivendicativi, passano quelli di Dogna, Provana, Codsasso. ORE 14: Si fa il blocco all'incrocio tra la circonvallazione e il centro di Longarone. Il traffico sulla Alemagna è interrotto nei due sensi. La polizia cerca di dissuadare i manifestanti. « *Ciò che sta facendo vi può portare in galera* », dice un commissario. Per tutta risposta si incominciano a innalzare le barricate. ORE 14.30: Un gruppo di dimostranti parte per fermare il traffico sulla strada statale che porta nella valle Zolter. Tina Merlin (Segue in ultima pagina)

Ognuno a suo modo

Nei servizi e nelle trasmissioni che ogni 31 dicembre, come vuole la tradizione, i giornali, la radio e la TV dedicano ai fatti più importanti dell'anno trascorso, tutti si sono ricordati della tragedia del Vajont. Ognuno a suo modo, naturalmente. Ai nostri occhi sono state riproposte immagini di desolazione e di dolore. Il nostro animo è stato confortato e un po' inorgoglitto dal ricordo dello slancio di solidarietà di cui il popolo italiano ha saputo dar prova. Nel messaggio presidenziale abbiamo ritrovato l'impegno che nulla sarà tralasciato per aiutare i superstiti a ricostruire la loro vita. Di tutto ciò che fa del Vajont una tragedia forse unica, poiché il pericolo fu denunciato e il disastro avrebbe potuto sventarlo, ma ogni grido d'allarme — venisse dai democristiani di Belluno o dai comunisti dell'Unità — restò inascoltato perché non si trovò un'autorità dello Stato in grado di far prevalere l'interesse pubblico sul profitto di un grande monopolio elettrico.

Ognuno a suo modo ha rievocato il dramma del Vajont. Anche i superstiti hanno voluto farli. Sono scesi sulla strada della valle devastata e ne hanno bloccato il traffico per cinque ore allo scopo di far sapere al prefetto e al governo che non si accontentano dei soccorsi, delle parole di solidarietà e neppure dell'impegno di ricostruire altrove Longarone, sulla base di un piano elaborato da illustri urbanisti e architetti d'accordo con le autorità locali. La manifestazione di Longarone, Ospitale, Perarolo e Casso, di tutta la vallata del Piave, cioè, minacciata dall'impianto idroelettrico del Vajont e interessata alla ricostruzione di Longarone, ha chiesto innanzitutto che giustizia sia fatta. Non si tratta di una invocazione lamentosa. I superstiti non attendono la punizione dei responsabili, ma si muovono perché a questo una volta tanto straripino, perché l'ENEL non continui a cambi radicalmente la politica fino a ieri seguita dalle grandi società elettriche private, perché la sicurezza e la vita delle popolazioni del Vajont siano garantite dalla liquidazione del bacino e dalla ricostruzione in loco di Longarone.

Certo qualcosa è cambiato in Italia se un prefetto, una volta tanto invece di sciogliere questa straordinaria manifestazione di protesta con l'intervento della « celere », si è recato a parlamentare con i valligiani e ha promesso di far conoscere a Roma le loro ragioni. Ma parecchio deve cambiare ancora perché queste ragioni prevalgano. Parecchio, ancora, deve cambiare sul serio se la radio e la TV hanno totalmente ignorato la protesta di Longarone mentre si sono diffuse a lungo nell'effluvia della banda d'Affari per le vie di Milano.

Da qualche giorno la protesta era nell'aria. Si coglievano frasi che lasciavano intendere quanto esacerbati fossero gli animi: queste feste tradizionali, così tristi, così squallide per il ricordo dei familiari morti, per l'immensa distesa di macerie e per l'incertezza dell'avvenire, hanno comprensibilmente reso inquieti gli abitanti della vallata. Le notizie sempre contraddittorie incerte sul futuro della valle, cui si sono aggiunti in questi ultimi giorni alcuni episodi vergognosi — come l'invio ai superstiti delle bollette della luce — tutto ciò ha acuito la tensione.

La popolazione, stanca di parole, ha deciso di agire, ed ha agito con decisione, come testimonia questa scarna e drammatica cronaca degli avvenimenti: ORE 12: Le campane di tutte le frazioni suonano a martello. La gente si riversa nelle strade e viene avvisata che è stato deciso di fare, il pomeriggio, il blocco stradale a Longarone. ORE 13: La notizia si diffonde in tutta la valle mobilitando la popolazione degli altri comuni. ORE 13.30: Da tutte le strade che portano a Longarone cominciano ad affluire i dimostranti. Sulla strada di Castellavazzo le donne arrivano impugnando bastoni. Sul ponte di ferro gettato sopra il Piave, issando cartelli rivendicativi, passano quelli di Dogna, Provana, Codsasso. ORE 14: Si fa il blocco all'incrocio tra la circonvallazione e il centro di Longarone. Il traffico sulla Alemagna è interrotto nei due sensi. La polizia cerca di dissuadare i manifestanti. « *Ciò che sta facendo vi può portare in galera* », dice un commissario. Per tutta risposta si incominciano a innalzare le barricate. ORE 14.30: Un gruppo di dimostranti parte per fermare il traffico sulla strada statale che porta nella valle Zolter. Tina Merlin (Segue in ultima pagina)

Sabato il Papa arriva in Palestina
A pagina 2
Capodanno sereno in tutta Italia
A pagina 3

Per il V anniversario

della Rivoluzione

Messaggio del PCI al PURS di Cuba

Un telegramma a Fidel Castro dell'Associazione Italia-Cuba

In occasione del quinto anniversario della vittoriosa insurrezione che portò al potere, a Cuba, le forze rivoluzionarie guidate da Fidel Castro, il CC del Partito comunista italiano ha inviato al CC del Partito comunista cubano un telegramma di saluto e di solidarietà.

« Cari compagni, al popolo cubano, ai suoi dirigenti, ai suoi eroi, il V anniversario della presa del potere da parte del governo rivoluzionario sostenuto dagli operai, dai contadini e da tutti i democratici del vostro paese, il Comitato centrale del PCI, a nome dei suoi iscritti e degli 8 milioni dei suoi elettori, rivolge le sue fraterne felicitazioni e l'augurio caloroso che la rivoluzione cubana vittoriosa proceda spedita verso nuovi successi nella costruzione del socialismo. »

« I comunisti italiani e le masse popolari del nostro paese hanno partecipato direttamente al moto di protesta e di sdegno contro le aggressioni e le minacce che l'imperialismo americano ha messo in atto contro il vostro paese e sentono pienamente che il rispetto e la difesa della sovranità di Cuba è una questione decisiva per la pace e la libertà del mondo intero. »

« Noi riaffermiamo la nostra profonda solidarietà con la rivoluzione cubana, alla quale va la simpatia e l'appoggio dei paesi socialisti e di tutte le forze che nel mondo intero lottano per la pace, per la democrazia, per il socialismo. Noi sentiamo il bisogno che questa azione di solidarietà sia continuata e intensificata, per difendere il diritto del vostro popolo di decidere liberamente delle sue sorti, per allontanare definitivamente le minacce contro il vostro paese, e in particolare perché sia tolto l'odioso embargo con cui le forze imperialiste e reazionarie tentano di colpire l'avanzata del popolo di Cuba. Noi siamo convinti che l'azione per la distensione internazionale e per l'instaurazione di un regime di pacifica competizione fra i due sistemi aiuta la causa della rivoluzione cubana e la vostra lotta contro l'imperialismo. Noi agiremo perché si rafforzino l'amicizia fra il popolo italiano e il popolo cubano e si stabiliscano rapporti sempre migliori fra i nostri due paesi. »

« In questo anniversario della vostra rivoluzione, cari compagni, noi auspichiamo che, allontanata ogni minaccia aggressiva dalla vostra isola, voi possiate dedicare pacificamente le vostre forze alla costruzione di una società socialista. Noi comunisti italiani siamo impegnati in una lotta dura, che è diversa dalla vostra, ma che è diretta anch'essa a tracciare un cammino che ci porti alla vittoria del socialismo, nelle forme e nelle condizioni che sono proprie del nostro paese. Il grande successo, che il nostro Partito nel 1963 ha ottenuto nelle elezioni politiche, ci è di stimolo per intensificare l'azione e la lotta di massa contro i monopoli, per trasformare le strutture sociali del nostro paese, per difendere e consolidare la pace, per costruire una nuova democrazia aperta verso il socialismo. In questa azione noi siamo guidati dalla dottrina marxista-leninista della volontà di unire le masse del popolo e tutte le forze democratiche e socialiste, dalla solidarietà con il movimento operaio internazionale. Attraverso la lotta e la ricerca che conduciamo nel nostro paese ci sforziamo di portare il nostro autonomo contributo al dibattito e all'azione di tutto il movimento comunista internazionale, per rafforzare la sua unità e la sua capacità di aprire nuove vie al socialismo. »

« Ancora una volta auguriamo al popolo cubano, ai suoi dirigenti, ai suoi eroi, il grande successo, che il nostro Partito nel 1963 ha ottenuto nelle elezioni politiche, ci è di stimolo per intensificare l'azione e la lotta di massa contro i monopoli, per trasformare le strutture sociali del nostro paese, per difendere e consolidare la pace, per costruire una nuova democrazia aperta verso il socialismo. In questa azione noi siamo guidati dalla dottrina marxista-leninista della volontà di unire le masse del popolo e tutte le forze democratiche e socialiste, dalla solidarietà con il movimento operaio internazionale. Attraverso la lotta e la ricerca che conduciamo nel nostro paese ci sforziamo di portare il nostro autonomo contributo al dibattito e all'azione di tutto il movimento comunista internazionale, per rafforzare la sua unità e la sua capacità di aprire nuove vie al socialismo. »

Krusciov ribadisce il pieno appoggio di Mosca all'Avana

MOSCA, 1. Alla vigilia dell'anniversario della rivoluzione in Cuba, il primo ministro sovietico Krusciov ha ribadito il pieno appoggio dell'URSS a Cuba, in un'intervista al quotidiano uruguayano "El Diario". « Le misure relative al rafforzamento dell'amicizia fra i due paesi », ha detto Krusciov « riguardano ancora parecchi problemi non risolti tra i quali il principale è la questione del disarmo generale e totale e anche la lotta contro gli obiettivi degli imperialisti e dei colonialisti che cercano di infrangere il diritto più sacro dei popoli, quello di decidere essi stessi del destino dei loro paesi. Negando questo diritto al popolo cubano, gli ambienti militari statunitensi cercano di nuovo di creare uno stato di tensione nella regione dei Caraibi. »

Krusciov si è dichiarato profondamente convinto che « gli sforzi di certi paesi imperialisti tendenti a creare un fronte unico delle forze reazionarie dell'emisfero occidentale contro Cuba sono destinati al fallimento. Il fermo desiderio dell'Unione sovietica di sostenere e aiutare Cuba contro qualsiasi tentativo di aggressione ne è la migliore garanzia. »

Moro invita il PSI e i sindacati a limitare la loro iniziativa

Messaggio di Segni e dichiarazioni di Giolitti, Pastore, Bo e altri ministri - Umberto di Savoia approva l'ingresso dei socialisti nel governo - Domani i probiviri del PSI deliberano sui senatori della sinistra - Oggi incontro fra Giolitti, Novella e Santi

Dopo la pausa festiva, l'attività di governo riprenderà in questa settimana. È prevista per il 3 o il 4 una riunione del Consiglio dei Ministri nella quale, secondo quanto scriveva l'Avanti!, dovrà essere « approfondita » la discussione sulla politica estera e, al tempo stesso, iniziato l'esame dei provvedimenti economici più urgenti. Di questi ultimi, come è noto, si sono occupati in questi giorni i ministri finanziari. Oggi il ministro del Bilancio Giolitti, inizierà il suo contatto diretto con i sindacati, ricevendo i segretari della CGIL, Novella e Santi.

Una serie di dichiarazioni politiche di bilancio e previsione, ha accompagnato come di consueto il Capodanno.

Nel suo messaggio agli italiani, il Capo dello Stato ha ricapitolato gli avvenimenti salienti dell'anno, tributando un elogio a Giovanni XXIII e a Kennedy e augurandosi il proseguimento della loro opera. Segni ha anche sottolineato la sua partecipazione personale alla direzione della politica estera ricordando « i numerosi incontri che ho avuto con capi di Stato, capi di governo ed eminenti personalità » e le visite in Germania e in Marocco. Il Capo dello Stato ha ricordato il ventennale della Resistenza e parlando della situazione internazionale, ha detto che essa « lascia cautamente sperare in un'evoluzione pacifica », ma ha richiamato al dovere di « una sempre più attenta vigilanza contro il pericolo di ingiustificate illusioni. »

Anche il Presidente del Consiglio, Moro, ha rilasciato una lunga dichiarazione sotto forma di un articolo. Moro ha sottolineato il carattere « solido » della acquisita « solidarietà » del PSI nel quadro di un disegno che, ha detto Moro, non è dettato da una necessità contingente ma « da un ragionamento sempre fatto in termini storici e politici con riguardo a una grande opportunità offerta per il consolidamento della democrazia ». Lasciando dipendere dall'iniziativa e dall'azione del governo tutto lo sviluppo della vita nazionale, Moro, riferendosi ai partiti (in particolare al PSI e anche alla DC) ha marcatamente sottolineato che essi devono porre alla loro autonomia, « possibile ed auspicabile, capace di arricchire e di rendere feconda la vita democratica, purché non contraddica, rendendola incomprensibile e sterile, l'opera di governo ». Moro ha parlato della necessità di una « coerenza finale » fra partiti e governo, definendola « necessaria » e confermando così il valore assai relativo, puramente subalterno, con cui da parte d.c. si guarda alla funzione dei partiti e dello stesso Parlamento, largamente ignorato in tutto l'articolo. Un richiamo esplicito Moro ha poi fatto ai sindacati, invitati a inserirsi nel processo di programmazione per « valutare e far valutare le misure che il governo sarà chiamato ad adottare », in specie per quanto riguarda la « stabilizzazione ». Nell'articolo Moro accenna anche, in modo fufoso, alla tesi secondo cui i sindacati dovrebbero accettare la necessità di una pianificazione nazionale delle rivendicazioni salariali.

DICHIARAZIONI DI MINISTRI

Una serie di dichiarazioni sono state rilasciate a un settimanale milanese, da parte di numerosi ministri. Giolitti, sottolineando la fine del « mito del pareggio », nota le diverse forme attraverso cui si sviluppa il processo del reddito nazionale e la necessità di fronte ad una « espansione esperata dei consumi » di ricorrere a controlli e correzioni realizzate con gli strumenti moderni della finanza pubblica « in un quadro coerente di sviluppo economico programmatico » di cui annuncia il prossimo inizio concreto. Il ministro Pastore ha sottolineato « gli interventi straordinari nel Mezzogiorno » sono espliciti e hanno l'obiettivo della piena occupazione, del freno della emigrazione, del livellamento delle condizioni di lavoro fra Nord e Sud. Il ministro Giorgio Bo, delle partecipazioni statali, ha sottolineato l'esperienza positiva delle pubbliche imprese, la cui capacità di intervento va utilizzata anche a fini anticongiunturali. Bo ha ricordato la funzione di stimolo e il ruolo « antimonopolistico e calmieratore » dell'azienda di Stato. Altre dichiarazioni hanno rilasciato Andreotti, Tremelloni, Mancini, Matarrella, Arnaldi.

LA SITUAZIONE NEL PSI

Domani si riunirà a Roma il collegio nazionale dei probiviri del PSI che dovrà esaminare sia il caso di Basso e di Curti (deputati della sinistra che non furono colpiti dal provvedimento di sospensione data la loro assenza da Roma) e il caso dei tredici senatori. Teri l'agenzia ARGO, della sinistra, commentando il modo con cui l'Avanti! aveva pubblicato la notizia dell'avvenuta rielezione a Verona, dell'on. Bertoldi a segretario della Federazione, afferma che in tale elezione non vi è stato un elemento « unitario » ma di compromesso « fra destra e bertoldiani, che ha portato all'esclusione dagli incarichi dei compagni della sinistra, fra i quali i senatori Prisco e Albarello ». A Iglesias, una riunione unitaria di autonomisti e sinistra, ha approvato un ordine del giorno nel quale, dopo avere affermato che l'unità del partito è il patrimonio di tutti i lavoratori, si chiede la convocazione di un congresso straordinario e la revoca dei provvedimenti disciplinari presi contro i deputati che non hanno votato la fiducia al governo.

MESSAGGIO DI UMBERTO

Tra i diversi messaggi di capodanno le agenzie hanno diramato ieri anche un appello da Cascais di Umberto di Savoia. In questo messaggio, l'ex « re di maggio » tributa un elogio all'operazione governativa realizzata dalla D.C. « L'anno che or si conclude », scrive Umberto « ha veduto la partecipazione dei socialisti al governo, più volte auspicata dal mio augusto genitore e da me. Essa potrà rafforzare le istituzioni democratiche la cui stabilità è in diretto rapporto con la larghezza dei consensi ». L'ex re dà poi alcuni consigli auspicando un freno all'attività « irresponsabile » dei partiti, il « mantenimento della solidità della moneta », e la non attuazione del « dispendioso ordinamento regionale ». Anche la Chiesa Cattolica afferma ieri che se il giudizio sul carattere « storico » della svolta del centrosinistra è sospeso, « non è errato pensare che l'attuale centrosinistra con la conquista del potere delle forze rimaste fuori dallo stato risorgimentale (e cioè la protesta cattolica e la protesta proletaria) e con la esclusione delle forze liberali segni la fine dello stato liberale, quale era venuto configurandosi negli anni del risorgimento ». Il periodo dei gesuiti rimprovera poi le iniziative di sabotaggio alla nuova formula tese a « dissestare la economia del paese » e invita i cattolici « che del nuovo corso sono i protagonisti all'unità, pur nella diversità delle opinioni ».



GERUSALEMME. - Un gruppo di scolari israeliani davanti ad un negozio che ha esposto un grande ritratto di Paolo VI.

Montecitorio

Proposte legislative nuove e vecchie

La D.C. vuole liquidare l'Azienda monopolio banane - Ripresentate tempestivamente dal PCI le leggi di maggiore valore sociale

Erano 4500 i progetti di legge — di iniziativa parlamentare e governativa — presentati nel corso di tutta la passata legislatura. Molti, troppi, non si è fatto a tempo a discuterli e a approvarli, e così sono decaduti. Solo in parte sono stati ripresentati. Il bilancio, in questo senso, è significativo. Le proposte di legge non ripresentate e ripresentate (citiamo solo le più importanti o curiose) sono queste, divise per commissioni competenti:

Affari costituzionali: decaduto e ripresentato dai compagni deputati comunisti il progetto per la elezione dei consigli regionali; ripresentato quello per il condono delle sanzioni disciplinari.

Interni: decaduti e non ripresentati i progetti per la disciplina delle case da gioco (PLI); per l'istituzione di un Albo nazionale dei « detectives » privati (DC); per la riforma del codice di PS (PSI); decaduti e ripresentati: per la istituzione di un Albo nazionale dei locali pubblici caratteristici (DC); per l'abolizione del divieto di imposizione di nomi stranieri ai figli di genitori italiani, per la riforma del Codice, per l'abolizione della pena dell'ergastolo, per l'aumento delle pene per omicidio colposo in incidenti stradali, per la regolamentazione dei licenziamenti (PCI).

Finanze e Tesoro: nuova proposta di legge per la messa in liquidazione della Azienda monopolio banane. Difesa: decaduta e non ancora ripresentata la proposta

contro la installazione di basi missilistiche in Italia. **Pubblica Istruzione:** decaduta e riproposta la legge per la soppressione della prova scritta italiano-latino agli esami di maturità classica (PCI); la legge per il riordinamento della scuola materna (PSI); la legge per una commissione parlamentare a tutela del patrimonio artistico (DC). **Esteri:** nuova proposta di legge per una inchiesta parlamentare sugli emigrati (PCI).

Lavori Pubblici: riproposta la legge sulla disciplina dell'attività urbanistica (PCI); non riproposta la legge per la costruzione di parcheggi incorporati nell'area degli edifici di nuova costruzione (PCI).

Agricoltura: decaduta e non riproposta la legge per la cordata concorrenza fra agricoltori e metronomisti residenti all'estero, in America, Australia, Creta e Rodi, raggiungeranno la delegazione a Gerusalemme. **Sanità:** riproposta la legge per l'ordinamento del personale e dei servizi sanitari (PCI e Governo). Naturalmente molte proposte di legge non ancora ripresentate lo saranno nelle prossime settimane.

Alla vigilia della ripresa politica

Dopodomani il Papa arriva in Palestina

Tutto pronto per il pellegrinaggio

Ondata di maltempo — Duecento fermi preventivi a Nazareth Lite a Betlemme fra cattolici e ortodossi

GERUSALEMME, 1. Il maltempo, che da qualche giorno ha bruscamente interrotto una luminosa primavera fuori stagione, minaccia di impedire, qualche giorno, alle cerimonie destinate ad accompagnare lo imminente pellegrinaggio di Paolo VI. Certi incontri all'aperto, come quello previsto per la mattina del 5, a Mejidlo, fra il Papa e il presidente dello Stato d'Israele, dovranno essere forse trasferiti in luogo chiuso, e quindi sfrondate di alcuni elementi marginali. Più darsi che il viaggio del Pontefice — che partirà sabato in aereo da Roma per Amman, capitale della Giordania, da dove proseguirà subito per Gerusalemme — ne acquisti in semplicità e in dignità, rientrando nei limiti « umilissimi » che lo stesso Paolo VI ha indicato nel suo annuncio al concilio ecumenico, e che poi si sono dilatati con la spinta di forti interessi politici, sia in Giordania, sia in Israele.

Comunque sia, i preparativi sono ormai compiuti: strade riatate, archi di trionfo eretti, fra cui uno alla porta di Mandelbaum, in Gerusalemme, facciate di case ridipinte, souvenir fabbricati, francobolli stampati. Si annunciano però anche misure drastiche, che dovrebbero riempire di sgomento e di costernazione il cuore del Pontefice. A Nazareth — secondo notizie di fonte poliziesca — sono stati « fermati per precauzione » duecento cittadini che, per le loro idee religiose o politiche, sono sospettati di poter « provocare incidenti » durante la visita di Paolo VI. Essi saranno rilasciati soltanto dopo la partenza dell'illustre ospite.

A Betlemme, i lavoratori di natività della Chiesa della Puntatura, eretta sulla grotta dove secondo la leggenda nacque Gesù Cristo, sono ostacolati dalle gelosie e rivalità, sempre vivissime, fra i cattolici, i greco-ortodossi e il ecumenico, i quali si dividono il tempio.

La pulizia di tali finestre dovrebbe, di norma, avvenire il 30 dicembre di ogni anno. Un accordo affida ai cattolici il compito di lavare la facciata esterna del tempio, e ai greci ortodossi la facciata interna. I greci, però, sono stretti a svolgere l'operazione nel modo più scomodo e, per essi, umiliante, servendosi di lunghe aste con in cima degli spazzolini, e ciò per non porre il piede in una parte della chiesa che i cattolici ritengono sacra e di loro proprietà. L'anno scorso una tensione storica in un pugilato fra monaci.

Questi contrasti non debbono sorprendere, in una regione del mondo che è stata culla di tre grandi religioni e che è divisa non solo da una frontiera politica, ma anche in stato di continuo allarme, ma anche da più complicate e insuperabili barriere spirituali. Sia in Israele, sia in Giordania, oltre agli ebrei e ai musulmani, vivono seguaci di numerose altre religioni: drusi, bahaiti, samaritani, greco-cattolici, greco-ortodossi, latini, maroniti, armeno-gregoriani, copti e copti-abissini, anglicani, presbiteriani, battisti, luterani, e così via.

Nel passato non tanto lontano, le rivalità davano luogo anche a risse sanguinose, in cui cristiani uccidevano altri cristiani, e i disordini erano duramente repressi dalle truppe turche. L'abbazia di Ateneora I e Paolo VI dovrebbe — come risultato primo ed immediato — aprire un periodo di più cordata concorrenza fra sacerdoti, monaci e fedeli dei diversi gruppi cristiani. Ateneora I — forse per dare al suo pellegrinaggio un carattere di maggiore solennità — si farà accompagnare dal segretario del patriarcato ecumenico e da cinque arcivescovi e metropolitani residenti all'estero, in America, Australia, Creta e Rodi, raggiungeranno la delegazione a Gerusalemme.

Nel suo messaggio di Capodanno, re Hussein di Giordania ha rinnovato i suoi omaggi al Pontefice, augurandogli un calorosissimo benvenuto anticipato, e cercando di tenere per il mantenimento della propria vita.

Industria: decaduta la proposta sulla brevettabilità dei prodotti farmaceutici (DC); decaduta la proposta contro le vendite a premio (PLI); decaduta la proposta di riforma delle società per azioni (PCI).

Sanità: riproposta la legge per l'ordinamento del personale e dei servizi sanitari (PCI e Governo). Naturalmente molte proposte di legge non ancora ripresentate lo saranno nelle prossime settimane.

In un messaggio a « Realtà sovietica »

Breznev: « Speriamo che si sviluppi la collaborazione tra Italia e URSS »

Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Leonid Breznev, in occasione del nuovo anno, ha inviato un messaggio di auguri alla rivista Realtà Sovietica. « L'anno testé concluso — scrive tra l'altro Breznev — ha dato una grande soddisfazione al nostro popolo. I loro sforzi per la salvaguardia della pace hanno portato alla conclusione dell'accordo di Mosca sull'interdizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nella spazio cosmico e negli abissi sottomarini, creando condizioni favorevoli per ulteriori passi in avanti per il rafforzamento della pace e della collaborazione tra i popoli. Negli anni scorsi tra l'URSS e l'Italia è stata stabilita una collaborazione in diversi settori e noi speriamo che essa possa svilupparsi ulteriormente in futuro. »

Da ieri

In vigore il piano urbanistico territoriale di Palermo

Dalla nostra redazione

Palermo, 1. È entrato in vigore oggi il Piano territoriale di sviluppo urbanistico della zona d'influenza di Palermo. Il decreto di approvazione è stato firmato ieri mattina dal presidente della Regione d'Angelo, e dall'assessore regionale per lo sviluppo economico e urbanistico, on. Bino Napoli, nel corso di una breve cerimonia alla quale hanno preso parte, tra gli altri, i rappresentanti dell'Istituto nazionale di urbanistica, prof. Caronia e ing. Colajanni. Il Piano — che rappresenta il primo caso di applicazione, su tutto il territorio nazionale, della legge urbanistica dell'agosto '62 interessa il territorio di Palermo e quello di 17 comuni viciniori, prevedendo le aree destinate allo sviluppo urbanistico, e quelle alla villeggiatura e quelle sulle quali viene posto definitivo vincolo di non edificabilità per ragioni artistiche o paesaggistiche.

Per sottolineare il significato dell'avvenimento, che è un primo, separato, parziale, evento della Regione, in un campo sul quale essa esercita potestà legislativa primaria, l'assessore all'urbanistica ha auspicato che il piano di coordinamento per Palermo sia la premessa per future realizzazioni in tutta la regione, nel senso di un sano sviluppo urbanistico, ordinato e programmato.

g. f. p.

IN BREVE

In 48 ore i visti per la Cecoslovacchia

Tutti i cittadini italiani, in possesso di passaporto estero alla Cecoslovacchia, potranno ricevere i visti consolatari cecoslovacchi in Roma (via G. B. Vico 1) i visti turistici al massimo entro 48 ore, senza essere più obbligati, come in passato, a pagare in anticipo i servizi alberghieri presso alle agenzie turistiche in Italia. Coloro che recano in Italia o a Lippo per ragioni turistiche, o per convegni culturali, incontri sportivi ecc., possono ricevere il visto di entrata direttamente al posto di frontiera cecoslovacca.

L'Ungheria alla Fiera di Bologna

Comincerà già ad arrivare le adesioni delle industrie italiane e le richieste di partecipazione ufficiale dei paesi esteri alla ventottesima edizione della fiera di Bologna che si aprirà l'8 maggio prossimo, per l'ultima volta, al parco della Montagnola. È stata confermata la partecipazione dell'Ungheria, che per la prima volta esporterà alla manifestazione bolognese i suoi prodotti alimentari. L'attività dell'ente fiera bolognese per il 1964 si prospetta intensa: alle due tradizionali manifestazioni fieristiche, presentazioni nazionali moda della calzatura e fiera campionaria a settori internazionali specializzati, se ne aggiunge quest'anno una terza, la prima fiera internazionale del libro per l'infanzia e la gioventù.

Traffico record nel porto di Spezia

Il 1963 ha fatto registrare un traffico record nel porto di La Spezia: il traffico delle merci è stato infatti di 6.300.000 tonnellate contro i 5.800.000 dello scorso anno. Le navi sbarcate alla banchina sono state 4.019 per una stazza lorda complessiva di 6.937.000 tonnellate.

Per le pensioni: divorziate come vedove

Una signora divorziata, orfana di un professore delle scuole medie deceduto nel 1949, chiedeva — dopo l'entrata in vigore della nuova legge sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato — che le fosse conferita la pensione di reversibilità, assumendo di trovarsi nelle condizioni previste dalla legge stessa. Il ministero della P. I. respingeva l'istanza in considerazione che la richiedente, per effetto dell'avvenuto matrimonio, anche se successivamente divorziata, aveva perduto lo stato di « nubile », che è uno dei requisiti richiesti dall'evocata legge per la concessione della pensione alle orfane maggiori.

Contro tale diniego la divorziata ricorreva alla Corte dei conti, la quale ha accolto il ricorso riconoscendo alla orfana divorziata il diritto alla pensione di reversibilità purché venga a trovarsi nelle medesime condizioni previste per le orfane vedove. « Infatti — è detto nella decisione — l'orfana nubile, vedova o divorziata hanno in comune lo stato libero e tutte e tre si trovano nell'impossibilità di tenere per il mantenimento il compagno della propria vita. »

SOLE E BEL TEMPO QUASI OVUNQUE

Capodanno sereno in tutta Italia

Milioni di italiani hanno festeggiato la fine dell'anno vecchio e l'arrivo di quello nuovo, nelle case, davanti ai televisori o alla radio, sui campi di neve, nei ristoranti o comunque insieme agli amici, ai parenti e ai familiari. Quando è scoccata la mezzanotte, tutte le navi e i pescherecci alla fonda nei porti della penisola hanno innalzato il gran pavese in segno di festa e dato libero sfogo alle sirene. Nello stesso momento, in tutte le grandi città, migliaia di telefonate hanno portato, da un rione all'altro, da una casa all'altra lo scambio degli auguri.

La centrale radio di San Benedetto del Tronto ha trasmesso centinaia di messaggi alle navi in alto mare. Si trattava, nella maggior parte dei casi, di telegrammi di auguri delle famiglie ai marinai e ai lavoratori del mare in servizio. Nei locali notturni, nei casinò e ovunque si stava svolgendo una festa, sono volati a milioni i tappi delle bottiglie di spumante, da quello francese del costo di molte migliaia di lire a quello italiano, di media produzione, del costo di alcune centinaia di lire. A Bologna, il sindaco Dozza si è affacciato al balcone del palazzo comunale ed ha rivolto gli auguri di rito ai cittadini. Poco dopo, un gruppo di giovani, ha incendiato il caratteristico «vecchione» che sta a simboleggiare l'anno vecchio.

A Roma e nel Lazio, per esempio, dove questa tradizione è particolarmente sentita, fiacchi e bottiglie vuote, scarpe vecchie, scatolini, sedie e perfino tavolini rotti, sono volati dalle feste mentre in ogni angolo della città si udivano le fragorose esplosioni dei mortaretti. Mentre la radio e la televisione trasmettevano il segnale orario, molte erano le finestre aperte e i balconi affollati.

La fine dell'anno e l'inizio di quello nuovo hanno avuto, per fortuna, l'aiuto del bel tempo che ha favorito gli spostamenti da una località all'altra. Solo in Lombardia e nella Val Padana, la nebbia ha causato ingorghi e difficoltà nella circolazione.

Spetta, appunto, alla Lombardia il primato del cattivo tempo. Primato, sempre alla Lombardia anche per le nascite «puntuali» nella notte di S. Silvestro. Nella clinica «Casa Asilo Regina Elena», a Milano, alle 0,00 è infatti nata una bimba di kg 3.200 alla quale i genitori, che attendevano un maschio, non hanno ancora trovato un nome. Come faranno i coniugi Giorgio Confalonieri ed Enrica De Marchi a festeggiare il compleanno della loro primogenita? Il primato delle nascite per il 1964, come quantità, spetta invece a Genova. Alle 0,01, cioè nel primo secondo dell'anno nuovo, all'ospedale «Celeste» di Rivarolo è nato Ernesto Passaro, figlio di un agente della polizia ferroviaria che in quel momento si trovava in servizio alla stazione. Il poliziotto è stato chiamato al telefono proprio mentre le navi nel porto azionavano le sirene in stazione, in quel momento, pure i ferrovieri avevano azionato i fischi dei locomotori.

Quasi tutti gli uomini politici hanno trascorso la notte di S. Silvestro in famiglia. Il Presidente della Repubblica ha festeggiato l'anno nuovo con i suoi, a Sassari. Lon Segni si trovava in Sardegna già da qualche giorno. Il Presidente del Senato Merzagora ha trascorso il capodanno a Montecarlo, dove era giunto con la famiglia.

Il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci è rimasto ad Arezzo con la famiglia. Il compagno Togliatti e altri leaders dei partiti hanno trascorso la notte di S. Silvestro a Roma. Nella capitale sono rimasti anche l'on. Moro, presidente del Consiglio, il vice-presidente Nenni e i ministri Piccioni, Saragat, Medici, Corona, Giolitti, Bosco, Pastore, Reale, Taviani, Jervolino e Pieraccini. Anche l'on. Fanfani è rimasto nella capitale.

Particolare affluenza di turisti è stata registrata a Bolzano e nei maggiori centri turistici della provincia. Molti alberghi e pensioni hanno dovuto esporre, fin dalla notte del 31 scorso, il cartello «tutto esaurito».

A Cortina d'Ampezzo, sono stati oltre ventimila i turisti che hanno trascorso la notte della fine dell'anno negli alberghi e nelle pensioni. Molti turisti anche a Trieste e sulla Costa Adriatica. A Venezia, alla mezzanotte, i vapori in servizio nella laguna hanno azionato le sirene. La città era affollata di turisti italiani e stranieri. A Milano e in Liguria sono stati consumati quasi tutti i 45 quintali di anguste che erano state immesse sul mercato, provenienti dalle coste sarde, per il cenone di fine d'anno.

A Torino, per tutta la mattina del primo giorno dell'anno nuovo, le strade sono rimaste deserte. La temperatura è stata la più mite da molti anni a questa parte in tutto il Piemonte. A Verbania, sul lago, il termometro all'alba segnava già dodici gradi sopra allo zero. Affollati fino all'investimento erano anche i centri di sport invernali del Sestriere, di Bardonecchia, Chiamonte, Claviere, Ala di Stura, Limone Piemonte, Corvinia, Courmayeur.

A Ferrara, l'amministrazione comunale democratica, ieri mattina, ha consegnato ai detenuti e ai due mila paia di scarpe ai più bisognosi.

Cielo sereno per la fine dell'anno e il capodanno anche in Toscana. A Marina di Massa, tre giovani, hanno fatto un bagno nella Versilia, e, comunque, affollata di turisti italiani e stranieri. Affollati anche i campi di neve all'Abetone, sull'Amiata e quelli della Burraia e di Campo Cecina. A Siena, la banda musicale cittadina, ieri mattina, ha fatto il giro della città suonando allegre marce. Sulla Firenze-Mare una ragazza di 19 anni, Cristina Pieri che tornava dalla Versilia, dove si era recata per la fine dell'anno, è morta in un tragico incidente.

Anche in Campania, in Calabria, in Abruzzo, in Sicilia, in Sardegna, feste di ogni tipo per l'arrivo dell'anno nuovo. In molte città si sono svolte le caratteristiche manifestazioni legate alla tradizione. Non tutti gli scoppi e le esplosioni hanno avuto, però, un carattere pacifico. A Nicastro (Catanzaro), infatti, alcuni sconosciuti hanno sparato numerosi colpi di pistola contro un automobilista, proprio mentre per le strade esplodevano i mortaretti. In una altra strada del paese, sempre approfittando delle esplosioni e dei rumori della festa, due persone hanno fatto brillare una carica di dinamite davanti all'abitazione di Giuseppe Spinelli, di 52 anni. Sono in corso indagini.

A Palermo, nella prima mezz'ora del 1964, si sono avuti, nelle cliniche ostetriche dell'università, due parti plurigemini: uno trigenino ed uno gemellare. Neonati e puerpere godono ottima salute.



Rispettando la tradizione i cittadini di Roma, allo scoccare della mezzanotte, hanno scaraventato in strada le cose vecchie ed inutili assieme a un altro tipo di «botti». Sin dalle prime ore dell'alba è cominciato il lavoro degli addetti alla Netzezza Urbana.

Un'impresa alpinistica che ha del leggendario

Vinta la « nord » dell'Eiger alla fine del 1963

COSI' NEL MONDO



BERLINO — Cittadini dei due settori festeggiano il nuovo anno danzando nel ristorante « Cafe Warschau » (Telefoto AP-« l'Unità »)

LONDRA Troppe sbornie

LONDRA, 1. Una folla sterminata si è accalata sino alle prime ore dell'alba in Trafalgar Square, Piccadilly Circus e nelle altre piazze della capitale inglese per salutare il nuovo anno. Un giovane che si era arrampicato sulla colonna che in Trafalgar Square è eretta in memoria di Nelson è precipitato dalla altezza di nove metri. E' all'ospedale in fin di vita. Le eccessive libagioni hanno provocato qualche trabambato. La polizia è intervenuta arrestando 96 persone.

CAROLINA Cinque morti

CHARLESTON (USA), 1. Tragico Capodanno in questa cittadina della Carolina del Sud. Cinque persone sono rimaste uccise e tredici ferite nello scoppio di un deposito di fuochi d'artificio. L'incendio causato dall'esplosione ha provocato la completa distruzione di un supermercato di due piani nel quartiere settentrionale della città. Nel giro di pochi giorni è questa la seconda sciagura.

RIO Arriva « Re Momo »

RIO DE JANEIRO, 1. Secondo la tradizione del carnevale « carioca » il « Re Momo », sovrano della Follia, ha preso possesso della città la notte di San Silvestro. Al ritmo della samba e della bossa nova, incoronato d'oro, « Re Momo » ha percorso la centralissima Avenida Rio Branco. Gli allievi delle scuole di samba gli hanno fatto la mentre il cielo veniva solcato da razzi multicolori. Sulla sconosciuta spiaggia di Rio migliaia di uomini e donne, tutti vestiti di bianco, hanno salutato il 1964 rendendo omaggio a « Yemanjá », la dea del mare di molte religioni africane.

AUSTRALIA Beffa e tragedia

MELBOURNE, 1. Beffa di Capodanno per la polizia di questa città australiana: mentre i detenuti del locale carcere gridavano a mezzanotte a squarciagola « Buon An-

no », battendo sulle gavette, provocando un infernale rumore, cinque detenuti sono evasi. Vane sinora tutte le ricerche. Tragedia invece ad Adelaide: una famiglia composta dai 47enni Ernest Page, da sua moglie e da due figli di 10 e 12 anni, mentre si recava in gita è rimasta senza benzina e senza acqua. I quattro sono dispersi nel deserto ove regna una temperatura di 40 gradi. Aerei e polizia li stanno cercando.

PARIGI Caos stradale

PARIGI, 1. Il nuovo anno ha fatto il suo ingresso nella capitale francese all'insegna del caos stradale più completo. Un gigantesco ingorgo ha bloccato il centro della città e il fragore di migliaia e migliaia di clacson ha salutato l'arrivo del 1964. Una folla straripante riempiva gli Champs Elysees e gli altri boulevards. Affollatissimi i locali pubblici.

USA Nel sud troppa neve

ATLANTA (USA), 1. Le prime ore del 1964 hanno recato un'amara sorpresa a tutto il « profondo Sud » degli Stati Uniti. La regione, che solitamente gode di inverni eccezionalmente miti, è stata coperta nel giro di poche ore da una spessa coltre di neve. Il traffico è rimasto paralizzato. Si sono verificati centinaia di incidenti nel corso dei quali hanno perso la vita sette persone.

BERLINO Maschere e fischietti

BERLINO, 1. Circa 150.000 abitanti del settore ovest della città, con maschere, fischietti e cappelli multicolori di cartone si sono recati nella Berlino democratica per festeggiare il Capodanno con parenti ed amici. Dal 22 dicembre, quando entrò in vigore l'accordo sul lasciapassare, più di 1.125.000 berlinesi dell'ovest hanno chiesto di visitare i congiunti residenti nella RDT. 450.000 hanno già usufruito del permesso loro rilasciato. La notte del 31 dicembre i posti di transito sono rimasti aperti sino alle cinque del mattino. Molti dell'ovest hanno trascorso la notte con i parenti dell'est.

KLEINE SCHEIDEGG, 1. Un trionfo alpinistico nelle ultime ore dell'anno vecchio. Tre giovani svizzeri, Paul Etter, Uli Ganterbein e Sepp Henkel hanno completato alle 11 di ieri mattina la prima discesa assoluta della terribile parete nord dell'Eiger. Si tratta di un'impresa entusiasmante, giudicata come disperata da tutti gli esperti.

I 3.947 metri della parete nord sono una terribile trappola di ghiaccio, frane e slavine: negli ultimi 25 anni più di venti alpinisti vi hanno perso la vita. I tre svizzeri, appunto mentre scendevano dalla parete del massiccio bernese, hanno recuperato i cadaveri di due alpinisti spagnoli, Ernesto Navarro e Alberto Rabada, ultime vittime dell'Eiger. Gli spagnoli avevano tentato l'impresa nell'agosto scorso. I loro corpi, prigionieri del ghiaccio, erano perfettamente conservati.

Etter, Ganterbein e Henkel avevano preparato la loro impresa nei più assoluta segretezza. Essi avevano confessato a nessuno che intendevano compiere la discesa dell'Eiger dalla parete nord. Venerdi scorso avevano lasciato la loro base e, passati dallo Jungfrau, erano riusciti a raggiungere la vetta dell'Eiger senza incontrare eccessive difficoltà.

« Arrivati in cima — racconta Paul Etter — sentimmo dalla nostra radio a transistor che il tempo si metteva al bello. Si presedeva una schiarita di sole. Decidemmo di scendere per lo strapiombo della parete nord ».

Era domenica. I tre incominciarono la discesa. Raggiunta la superficie ghiacciata dello « Spider », un ghiaccio aereo, un ghiaccio trovato ad un terzo della discesa dalla sommità dell'Eiger, furono avvistati dalle guide alpine del piccolo villaggio di Kleine Scheidegg. Da quel momento più di mille persone, quasi tutti giornalisti, hanno seguito l'impresa dei tre giovani per quasi tre giornate.

Dopo il primo bivacco, appunto nello « Spider », gli alpinisti si imbarcarono nei corpi. « Sembra solo vivi — ha raccontato Etter — la montagna li aveva conservati gelosamente. Dovemmo letteralmente strapparli al ghiaccio per poterli portare con noi. Ma decidemmo di affrontare questa nuova difficoltà anche se sapevamo che il tempo preventivo per la discesa si sarebbe allungato di almeno due giorni ».

I « boss » di Milano scelgono la Francia

MILANO, 1. I « grandi milanesi » se ne sono andati quasi tutti in Francia per festeggiare in pace l'arrivo del 1964. Montecarlo, con il suo famoso « gala » al casinò, è stata la stella di prima grandezza nella costellazione dei festeggiamenti di alta classe. Le prenotazioni erano state fatte da mesi, per evitare il rischio di rimanere esclusi. Toilette da favola, sala principesca, ambiente internazionale, nomi famosi si accoppiano a quelli delle più solide quotazioni in borsa. Tutto sommato, il 1963 si è concluso in bellezza: perché non festeggiare degnamente la fine preguatando i sapori di quest'anno nuovo che minaccia di essere non meno interessante (dal punto di vista degli affari) del precedente?

L'immigrazione dai quartieri alti milanesi è stata pressoché generale. Chi è rimasto a rifugiato allo « Storkclub » o in qualche circolo privatissimo. Ma s'è trattato d'una esigua minoranza. Il richiamo francese è stato irresistibile. Scelta politica? Non proprio. La Francia, tutto sommato, è ancora un'« isola paradiso » per i veri ricchi, non soltanto milanesi.

C'è stata la moda delle crociere in alto mare su piroscafi di lusso. Ma, tragica vicenda del « Lakonia » a parte, la haute s'è accorta in tempo dei rischi che comportava. Un piroscafo, per quanto di lusso, non è una fortezza imprendibile, capace di tenere lontano coloro che non sono graditi. Così si è tornati alle origini, le grandi e discrete crociere della Costa Azzurra sono state giustamente rivalutate. Soltanto i nobiliti autentici o principi d'industria si sono sentiti protetti dagli occhi indiscreti (compresi quelli del fisco italiano) ed hanno potuto incontrarsi in un ambiente degno del loro rango.

Nelle ultime ore del 1963, l'elegante folla degli emigranti milanesi si era radunata nei pochi grandi locali di Montecarlo o di Nizza, dove anche i prezzi contribuiscono validamente a far barriera contro i pericoli di invasione della folla senza nome. Non tutti possono spendere, infatti, trenta o quarantamila « franchi anziani » soltanto per poter prenotare un tavolo. Questa la tariffa dei locali della Costa Azzurra.

Pronti a restituire il « Duca di Wellington »

Vi ridiamo il Goya davanti ai fotografi



Il famoso dipinto di Goya: Il duca di Wellington.

LONDRA, 1. Il ritratto del « Duca di Wellington », il celebre dipinto trafugato dal National Gallery nell'agosto 1961, è stato distrutto. Il laboratorio scientifico di Scotland Yard ha fatto sapere che nel materiale carbonizzato contenuto in una scatola di ferro ritrovata alla stazione Victoria e che secondo un'anonima telefonata doveva appunto contenere le ceneri del celebre quadro, non vi è alcuna traccia di pittura. Gli esperti che hanno esaminato il referto hanno dichiarato che si tratta di terra calcinata.

E' stata una telefonata ricevuta la sera dell'ultimo dell'anno a mettere in allarme la celebre polizia d'oltre Manica e a gettare nello sgomento i conservatori della National Gallery. « Voiete ritrovare il Goya? — ha detto al centralista di Scotland Yard l'anonimo che telefonava. — Recatevi alla stazione Victoria. In uno scatolone troverete le ceneri ». L'informazione si è rivelata esatta. La scatola c'era, avvolta in due fogli di carta, mentre su un terzo foglio erano state attaccate lettere a stampa che formavano la scritta: « Questo è quanto rimane del Goya ».

Conosciute le conclusioni dei laboratori, Scotland Yard ha pensato ad uno scherzo di fine anno. Tuttavia non ha mancato di avvertire la telefonata sia opera degli stessi ladri i quali, dopo aver tentato, invano, per due anni, di disfarsi dell'opera d'arte, piazzandola con profitto presso qualche collezionista, si sintonino ».

siano decisi a restituirla sotto certe condizioni.

Difatti, la sera del 31, una agenzia di stampa della capitale ha ricevuto una lettera, imbucata a Birmingham, in cui è detto che i ladri sarebbero pronti a restituire il ritratto del Goya nel corso di una cerimonia pubblica, di fronte ai fotografi. Tuttavia, per non incorrere in sanzioni penali, la persona incaricata della restituzione dovrebbe portare un cappuccio sul capo per non farsi riconoscere. Tra le altre condizioni poste, i giornali dovrebbero pagare cinque scellini (circa 400 lire) per ogni 1.000 copie contenenti le fotografie della cerimonia. La somma raccolta — è scritto nella lettera — dovrebbe essere devoluta ad un ente di beneficenza scelto dai ladri ed accettato da una commissione di cinque personalità.

L'autore della lettera, inoltre, rivolgendosi a Lord Robbins, presidente della National Gallery, osserva che offre « pochi penny di vecchio legno spagnolo in cambio di 140.000 sterline di felicità umana ». Tale infatti è il prezzo per cui si è stimato il dipinto. L'anonimo minaccia poi di tornare a dormire per un altro anno « se il suo piano verrà respinto ».

Il testo della lettera è stato consegnato a Scotland Yard per un esame. Lord Robbins, tre settimane prima dell'apertura della National Gallery, osserva che offre « pochi penny di vecchio legno spagnolo in cambio di 140.000 sterline di felicità umana ».

Mosca

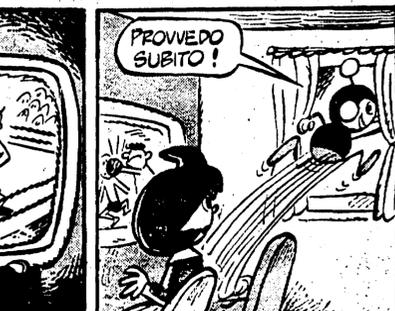
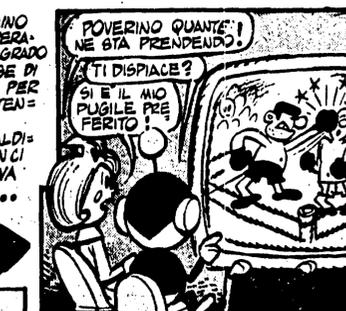
Contatto radio con « Marte I »

MOSCA, 1. « Marte I », la stazione spaziale lanciata lo scorso anno dai sovietici, verso il pianeta, ha ripreso il suo dialogo con i laboratori della Terra. Gli scienziati dell'URSS — ha annunciato ieri sera radio Mosca — sono riusciti a ristabilire il contatto radio con la stazione alla distanza di circa 104 milioni di chilometri dalla Terra. Si tratta della massima distanza che si ama; stata coperta da un collegamento radio.

« Gli scienziati sovietici — ha aggiunto l'emittente — hanno elaborato dei metodi per inviare segnali radio nello spazio ad una distanza di 30 milioni di chilometri. Questi metodi, potrebbero aiutare a stabilire contatti con gli astronauti mondiali, se esistono. Krasnaja Zvezda, l'organo delle forze armate sovietiche, ha solo ora rivelato un singolare incidente che rischiò di mandare in fumo l'operazione. Il comandante in capo del « Vostok », Vladimir Ivanovic, mentre un senso di costernazione si diffuse nel cosmodromo, riuscì a risolvere l'incidente calando all'interno del missile una calamita legata ad una cordicella. Il risultato è stato di ripescare lo

le disavventure di ATOMINO

1 Tutte le mattine, Smeraldina andava a scuola e Atomino si annoiava e si inervosiva...



Isritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via del Taurino n. 19 - Roma - Sped. Abb. post. Gruppo 1



Fate leggere questo numero speciale a tutti i vostri amici che non conoscono «il Pioniere»

il PIONIERE dell'Unità





Indirizzate le lettere a "L'AMICO DEL GIOVEDÌ" - Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini, 19, Roma

DUE DOMANDE SU MARTE

Vorrei sapere da te una cosa. Marte è più grande della Terra? (Salvatore Macedonio, Cinquefrondi).

Vorrei sapere se il pianeta Marte è abitato. (Alessio Esposito, Boscoreale).

vertente e appassionante. Seguo ogni giovedì le avventure di Atomino, la storia dell'uomo. Pif e mi diverto a risolvere i quiz. Mi piacciono molto le favole che pubblicate. Non potreste fare uscire un numero speciale a dodici pagine? (Maura Buffini, Borgoforte, Mantova).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Grazie, cari ragazzi, per l'entusiasmo che dimostraste per il nostro giornale; faremo di tutto perché vi piaccia sempre di più. Intanto, per accontentare Maura e gli altri lettori, ecco subito un numero speciale a dodici pagine. E poiché è il primo dell'anno nuovo, speriamo che sia di buon augurio.

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

Caro amico del giovedì, mi chiedi di criticare il Pioniere, ma ciò non mi è possibile, perché è un giornale bello e interessante dal principio alla fine, esposto con criterio ed intelligenza, con argomenti vari da soddisfare ogni gusto. (Anselmo Cottafavi, Reggio Emilia).

ATTENZIONE



La SECONDA PUNTATA del ceneromazo **FOLLIA COSMICA** sarà pubblicata sul N. 2 del Pioniere dell'Unità che uscirà giovedì 9 gennaio.

Atomino alla Befana dell'Unità



Domenica 5 gennaio alle ore 9,30 al Supercinema Alcyone di Milano avrà luogo la Befana dell'Unità per i figli dei caduti, dei feriti e dei lavoratori processati per aver difeso a Reggio Emilia nel luglio del 1960 la causa dell'antifascismo e della democrazia, e per i figli dei lavoratori che hanno perso la vita in inferni di lavoro. A tutti i bambini sarà offerto un dono. Seguirà uno spettacolo nel quale apparirà Atomino. Si esibiranno anche Giorgio Gaber, la cantante Susy Balbi, Duilio Del Prete, i mimi Angelo Corti e Cip Barcellini, Kiki la piccola cantante prodigio, il complesso «I Novak's».

LE FOTO. In basso: LINO ROBY, il popolare e Centimetro della Tv dei Ragazzi, che interpreterà Atomino. In alto: ROMANO WILLI, il noto cow-boy della Tv dei Ragazzi, che presenterà lo spettacolo.

Prorogato il termine per l'invio dei tagliandi del 1963

A causa dei ritardi che in questi giorni subisce tutta la corrispondenza, moltissimi lettori si sono trovati nella impossibilità di far giungere in redazione i tagliandi, debitamente riempiti, entro il 31 dicembre. Avvertiamo tutti di non preoccuparsi: il termine per l'invio dei tagliandi e l'estrazione dei premi per gli Amici e per le Staffette vengono prorogati al 15 gennaio. Per le stesse ragioni, le spedizioni dei premi sicuri e delle tessere del 1964, subiranno qualche ritardo.

NON C'E' UN MINUTO DA PERDERE! SIAMO A 10 CHILOMETRI!

IL TRENO!

DEVO TENTARE... COSA VUOI FARE?

NON C'E' ALTRO MEZZO!

CI SONO!

A ME ORA!

ALT! FERMA! FERMA!

ECCHO IL TRENO! PRONTI?

CHE ACCADE? COMPAGNI NON SPARATE!

C'E' STATO UN CONTRORDINE. PER FORTUNA SONO ARRIVATO IN TEMPO! QUESTO TRENO NON DEVE SALTARE!

UN ATTIMO E SARREBBE ACCADUTO UN DISASTRO!

PRIGIONIERI FURONO LIBERATI ED IL TRENO PASSO IL PONTE...

UN MINUTO DOPO ALLE 6,31 PRECISE IL TRENO TEDESCO QUELLO ATESO APPARVE...

BUUM

E' SUL PONTE... FUOCO!

CON L'OPERAZIONE FU COMPIUTA ED ENNE I PRIGIONIERI ANTIFASCISTI FURONO LIBERATI. QUESTO GRAZIE ALL'ARDIMENTO DI DUE GIOVANI PARTIGIANI DEI QUALI SAPPIAMO SOLO IL NOME DI BATTAGLIA: FRECCIA e BRIGOLAI LELINE

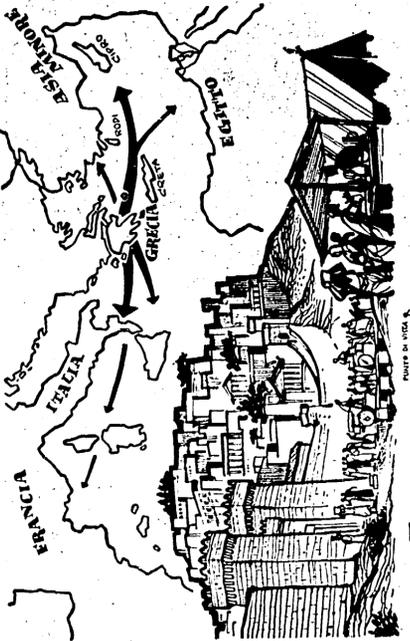
IL JUKE BOX

di Gianni Rodari

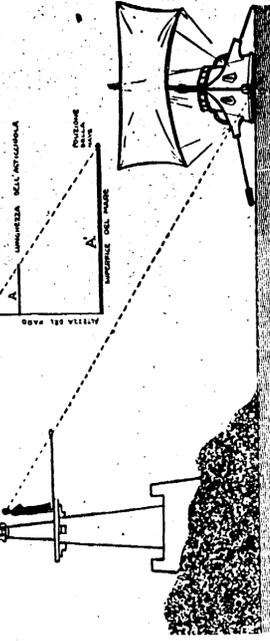
GLI UOMINI A MOTORE

Giovannino Perdigiorno era un grande viaggiatore. Capito nel Paese degli Uomini a motore. Al posto del cuore avevano un motorino che si spegne la sera e si accende al mattino. Al posto dei piedi avevano le rotelle, le cinghie di trasmissione erano le bretelle. Al posto del naso avevano una trombetta per chiedere la strada e correre più in fretta. Correavano tutto il giorno senza mai fermarsi, non avevano neanche il tempo di salutarsi. E non scambiando mai né parole né saluti col tempo i poveretti diventarono tutti muti. Facevano appena appena «brum brum» e «perèpè». E Giovannino disse: «Questo posto non fa per me».

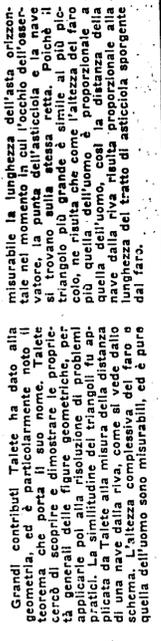
L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO



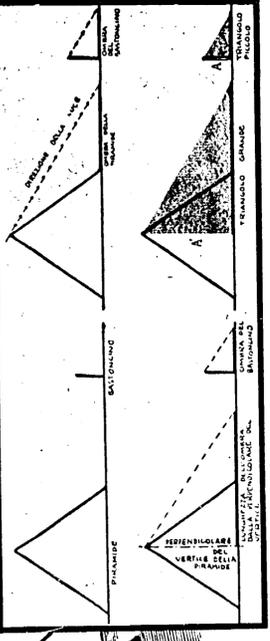
TALETE DI MILETO
Tremila anni fa, mentre cominciava a decadere la civiltà micenea, la Grecia verso le coste dell'Asia Minore, fondando i fiorenti colonie e dando il proprio nome ad un'intera regione. Attivi commercianti, gli uomini di Mileto si occupavano di tutto, dalla navigazione alle arti, dalla medicina agli scambi commerciali, avvertendo che il mare era una ricchezza di conoscenze nel campo della astronomia, della geometria, della fisica e della filosofia. Talete di Mileto non si accontentò di spiegare le cose, ma cercò di scoprirne le cause. Per questo fu considerato il primo filosofo greco. La sua scuola, quella dei pitagorici e mesopotamici, per secoli ha influenzato la cultura occidentale. In questo ambiente si formò la prima vera scuola filosofica e scientifica della quale abbiamo ricordo.



Grandi contributi Talete ha dato alla geometria, ed in particolare il teorema di Pitagora. La sua scuola cercò di scoprire e dimostrare le proprietà generali delle figure geometriche, per applicarle poi alla risoluzione di problemi pratici. Talete era un uomo di grande cultura, che si interessava di tutto, dalla matematica alla fisica, dalla medicina alla filosofia. La sua scuola fu la prima vera scuola filosofica e scientifica della quale abbiamo ricordo.



Il bastoncino piantato verticalmente nella sabbia, la sua ombra e il raggio di luce formano un triangolo simile a quello formato dal piede di questa altezza dell'ombra della piramide. Si misura poi l'altezza del bastoncino e si calcola l'altezza della piramide che risulta proporzionale a quella del bastoncino. Così se l'ombra della piramide è cento volte più lunga di quella del bastoncino, la sua altezza sarà cento volte maggiore di quella del bastoncino.



La similitudine dei triangoli permette di misurare in modo semplice l'altezza di un oggetto. Famosa è rimasta la misura dell'altezza di una piramide compiuta da Talete di Mileto. Talete era un uomo di grande cultura, che si interessava di tutto, dalla matematica alla fisica, dalla medicina alla filosofia. La sua scuola fu la prima vera scuola filosofica e scientifica della quale abbiamo ricordo.



Basandosi sulle osservazioni e gli studi degli astronomi della Mesopotamia, Talete fu in grado di predire l'eclisse del 585 a.C. Talete fu un uomo di grande cultura, che si interessava di tutto, dalla matematica alla fisica, dalla medicina alla filosofia. La sua scuola fu la prima vera scuola filosofica e scientifica della quale abbiamo ricordo.



Basandosi sulle osservazioni e gli studi degli astronomi della Mesopotamia, Talete fu in grado di predire l'eclisse del 585 a.C. Talete fu un uomo di grande cultura, che si interessava di tutto, dalla matematica alla fisica, dalla medicina alla filosofia. La sua scuola fu la prima vera scuola filosofica e scientifica della quale abbiamo ricordo.

CIRCOLI DI AMICI

IL CULTURA FISICA • IL CALVATONE

Ho fondato un circolo di amici del Pioniere, che si occupano di cultura fisica e di calvato. Il nostro circolo è di grande importanza per tutti gli amici del Pioniere. Siamo tutti amici di Steve Reeves. Tutti i giovedì ci riuniamo per discutere i nostri problemi e per scambiare le nostre esperienze. Il nostro circolo si occupa di cultura fisica e di calvato. Siamo tutti amici di Steve Reeves. Tutti i giovedì ci riuniamo per discutere i nostri problemi e per scambiare le nostre esperienze.

IL CAGARIN • IL CROTONO

Abbiamo fondato un circolo di amici del Pioniere, che si occupano di cultura fisica e di calvato. Il nostro circolo è di grande importanza per tutti gli amici del Pioniere. Siamo tutti amici di Steve Reeves. Tutti i giovedì ci riuniamo per discutere i nostri problemi e per scambiare le nostre esperienze.

PER VITTORIO DI CROTONO

Caro Vittorio, mi chiedi come fare per organizzare un club di amici del Pioniere. Leggo la notizia precedente, come vedi ci sono molti amici del Pioniere che si occupano di cultura fisica e di calvato. Siamo tutti amici di Steve Reeves. Tutti i giovedì ci riuniamo per discutere i nostri problemi e per scambiare le nostre esperienze.

CERCANO UN CIRCOLO

REGGIO CALABRIA. Paolo e Lucio Formica, Regio Calabria vorrebbero collegarsi con degli amici del Pioniere per iscriversi ad un circolo di amici del Pioniere. Siamo tutti amici di Steve Reeves. Tutti i giovedì ci riuniamo per discutere i nostri problemi e per scambiare le nostre esperienze.

CLUB GORIN

Amici del Club Gorin (Perugia) di Cavallotti, Perugia) grazie delle vostre proposte per un circolo di amici del Pioniere. Siamo tutti amici di Steve Reeves. Tutti i giovedì ci riuniamo per discutere i nostri problemi e per scambiare le nostre esperienze.

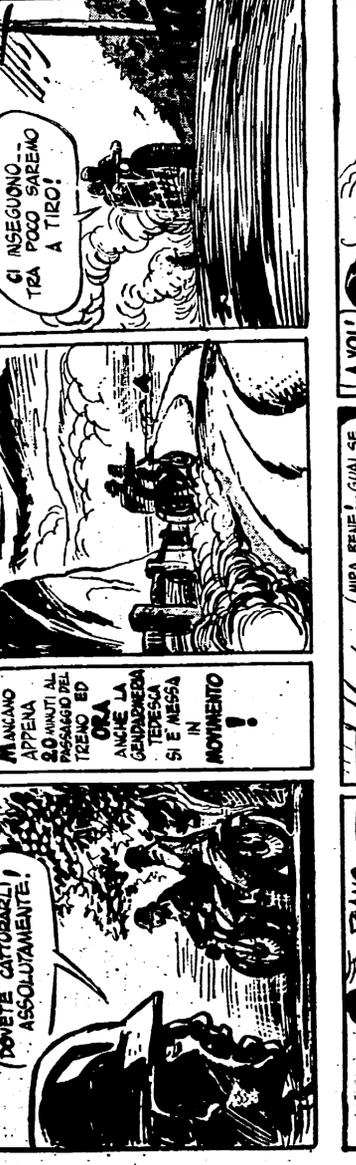
CIRCOLO CIT DI GUSPINI

Vorrei fondare un club di amici del Pioniere, che si occupano di cultura fisica e di calvato. Il nostro circolo è di grande importanza per tutti gli amici del Pioniere. Siamo tutti amici di Steve Reeves. Tutti i giovedì ci riuniamo per discutere i nostri problemi e per scambiare le nostre esperienze.

Caro Vello, si invieremo

Caro Vello, si invieremo la rivista del Pioniere per il 1964. In questa rivista troverete tutte le notizie e le attività da svolgere nel club.

Questo è il primo bolentino del 1964 CONSERVATELO! Leggete a pagina 5 tutte le notizie per la raccolta.



La professoressa lo promosse



Una congiura di giocatori, professori e presidi per fare di Sandrino Mazzola un calciatore

Dopo la sciagura di Superga, nel maggio del '49, in cui tutta la squadra del Torino perì in un incidente aereo, la signora Mazzola, moglie del capitano dei granata, il favoloso capitano Valentino, si presentò negli uffici della segreteria della società, in via Alfieri, a ritirare la "liquidazione". Valentino Mazzola era un professionista, l'idolo delle folle, ma per la sua vedova non aveva lasciato di certo un gran gruzzolo. Con i due figli piccoli, Sandrino di sette anni e Ferruccio di 4, la signora Mazzola preferì allora tornare al paese d'origine, suo e del marito, Cassano d'Adda, dove possedeva una casa e dove la vita costava di meno.

«Tutto lustrini e niente sostanza» questa la sentenza, più o meno, della vedova, a proposito del calcio. I suoi due figli non avrebbero seguito le orme del padre, assolutamente ci avrebbe pensato lei. Lo studio e successivamente un buon impiego: degli sconosciuti, ecco cosa sarebbero stati Sandrino e Ferruccio, ma delle persone "normali" e comuni. «Aurea medicritas», sentenziò lo zio che aveva studiato il latino e approvava incondizionatamente le idee della nipote.



Sandrino tira i rigori così

Quando la signora Mazzola si accorse che i suoi due figli, dopo la scuola a Cassano d'Adda, andavano a giocare al pallone sul greto del fiume come aveva fatto suo padre, impallidì e tolse dalla credenza del salotto la grande fotografia che raffigurava il capitano Valentino in ginocchio accanto al figlio Sandrino in tenuta di "masolette", con la maglia azzurra e lo scudetto cucito dalla parte del cuore. Quindi, immediatamente iniziò le prediche: «Servivano poco, scarpe scarnate, rossi in viso, i due insistevano di nascosto, non c'era dubbio. Lo zio che aveva studiato il latino aveva esaurito tutto il suo patrimonio», d'altronde non ricchissimo, di detti latini e in fatto di calcio e gioco del pallone era d'altronde assolutamente a corto. La signora Mazzola chiese allora consiglio ad un vicino, un commerciante del luogo che ella conosceva da anni, una persona ammodo e simpatica, grande sporti-

vo, Pietro Taggini, il commerciante, le diede ragione e tornava spesso a visitarla. Parlavano insieme dei due ragazzi, di Sandrino e Ferruccio, che egli prese ad amare come se fossero stati suoi figli.

Nel 1952 la vedova Mazzola si risposò con Pietro Taggini. E la famiglia si trasferì da Cassano a Milano. «La grande città — spiegò il Taggini — con le sue distanze, li distrarrà, li terrà lontani. Mica possono andare a giocare in riva all'Olon, no?». La famiglia Taggini si sistemò così in un vecchio quartiere milanese in via De Amicis. Di tanto in tanto il signor Taggini si recava al centro per i suoi affari e, data appunto la distanza, pranzava nel ristorante di un amico, il «Santa Lucia».

Un giorno, ad un tavolo c'era Lorenzi, centrattacco dell'Inter, detto «Veleno». Involontariamente ascoltò i discorsi dei due amici, si fece avanti, disse che voleva conoscere i figli del suo grande amico scomparso capitano Valentino. Come si faceva a rifiutare? Un giorno Lorenzi, uscendo dagli spogliatoi, dopo che si era rivestito, al termine di una partita, presentò i due ragazzi ad un amico, a Gioanin Ferrari che curava i giovanissimi dell'Inter. Sandrino Mazzola aveva ormai tredici anni, poteva incominciare a giocare, no? Gioanin disse di sì. La signora Taggini, vedova Mazzola, aveva una paura matta del carattere di Lorenzi detto Veleno e suo marito era stato ripreso dall'antica passione per lo sport. Si sentì abbandonata, infelice. Quando Ferruccio entrò anch'egli, a ruota, dietro a Sandrino nell'Inter, pianse.

Ma Sandrino studiava, aveva ottimi voti. Come intervenire? Un bravo ragazzo, serio, a diciotto anni, era già alto più che suo padre, un po' magrolino, d'accordo, ma così affettuoso. Improvvisamente però Sandrino fu chiamato in azzurro, sicuro, come il genitore. La nazionale degli juniores. Già con il torneo

giovanile di Viareggio c'erano stati degli attriti a scuola, il signor preside aveva bofonchiato per le assenze, ora con la nazionale si trattava di andare niente dimeno che a Lisbona, e a Sandrino mancava un anno soltanto per diventare ragioniere. Bisognava assolutamente provvedere. La mamma di Sandrino, si recò dal preside a spiegarci il caso.

La povera donna rimase malissimo. Il preside era completamente cambiato. Disse: «E' il suo destino, bisogna rassegnarsi, è un peccato lasciare perdere questa occasione; tutti possono diventare ragioniere, signora, ma pochi dei veri campioni. Ha letto che ha detto di suo figlio Herrera, il mago?». Disperata, la signora corse dagli altri professori, lo stesso risultato. Stava per darsi alla disperazione quando si ricordò che c'era anche la professoressa di inglese; una donna, certamente, l'avrebbe capita. «Signora — sentenziò la professoressa che aveva un nipote "stopper" nella squadra di Glasgow — conosco suo figlio, l'ho visto giocare; se lei permette mi esprimerò con un detto inglese: "The right man in the right place". l'uomo giusto al giusto posto. Sandrino non è una mezz'ala, bisogna che passi nel ruolo di centrattacco».

Ed è così che la mamma di Sandrino si rassegnò. Per Sandrino: ma c'è ancora Ferruccio che ha tre anni di meno e che, come temperamento è molto più tranquillo e silenzioso. Per evitare le influenze della professoressa tifosa di calcio, la madre ha fatto scegliere a Ferruccio il tedesco. E spera che almeno per il secondo dei suoi figli... Ma a quanto sembra Ferruccio, uno di questi giorni, ha riferito di aver appreso alla lezione di tedesco un motto che gli piace molto: «Gedult überwindet alles»: la tenacia vince ogni cosa. Evidentemente anche Ferruccio ha un suo piano.

Galio Cresti

CENTRATTACCO

Una favola giapponese

KIKIGIÒ che vendeva i passereri

TANTO tempo fa viveva in Giappone un buffone di nome Kikigiò. Tutti lo conoscevano. La brava gente si divertiva ai suoi scherzi, di lui avevano paura invece i malvagi, e specialmente gli avari. Una volta Kikigiò legò un paio di bei fagiani a una canna di bambù e andò a passeggiare su e giù davanti alla casa di un noto avaraccio, gridando: «Passeri, chi vuole passereri? Dodici per uno scudo. Quando l'avarò senti quel che gridava Kikigiò, si fregò le mani — Quel citrullo non sa nemmeno di-



stinguere un fagiano da un passero. Presto, andiamo a comprare i suoi passereri, così per uno scudo solo avrò da mangiare qualcosa di buono per tutta la settimana. Detto e fatto, uscì di casa, chiamò Kikigiò, gli porse uno scudo e disse: — Allora, dammi quei passereri. — Eccoli, Eccellenza. — rispose Kikigiò allegrement: frugò in una borsa che portava a tracolla, ne levò una dozzina di passerotti, magri magri, li ficcò in mano all'avaraccio sbalordito e se la diede a gambe lui e i suoi fagiani.

Questa favola è tratta dall'ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA, fiabe di tutto il mondo, a cura di Gianni Rodari, 365 tra le più belle fiabe di oltre 50 paesi, 100 illustrazioni e 96 favole a colori di M. Enrica Agostinelli. Pagine complessive 1200, 3 volumi rilegati, in un elegante cofanetto, L. 15.000, Editori Riuniti.





(Da pagina 7)

accese. Poi si levò a picco verso l'alto e scomparve.

Giacinto si rivolse al babbo: «L'hai veduto Falchetto? Era qui, davanti al finestrino della corriera».

Alla stazione, verso mezzogiorno, prese il treno; Giacinto osservò il cielo, dal finestrino dello scompartimento, fino quasi a sera. Il treno andava al Nord, fino a Roma, oltre Roma, verso la favolosa città dei grattacieli.

Spesso i treni si arrestano in mezzo alla campagna, apparentemente senza ragione o necessità. Invece necessità e ragioni ci sono, s'intende. Anche il treno che portava Giacinto a Milano s'arrestò in luogo deserto, in una vallata dell'Umbria o della Toscana. Era l'ora dell'embrasire e tutti nello scompartimento dormivano. Dormivano la mamma e il babbo, russava Calidde, dormivano profondamente gli altri viaggiatori. Giacinto scrutava ad occhi sbarrati il cielo e l'orizzonte; ma era stanco di quella attesa, di quel pensiero continuo e mentre il treno si rimetteva lentamente in moto, quando ormai era quasi buio del tutto, chiuse gli occhi e si abbandonò aspettando il sonno.

Dal finestrino aperto veniva un alto sciroccoso, quasi caldo. D'un tratto Giacinto sentì sul viso un colpo come di soffice ventaglio di piume, poi qualcosa si posò sulla sua spalla. Falchetto era entrato furtivo dal finestrino dello scompartimento, e nessuno l'aveva veduto né udito. Doveva essere stanchissimo, il falco. Aveva volato per tutta la giornata lungo mezza Italia. Difatti non appena Giacinto lo mise al suo solito posto, sotto la giacchetta, si addormentò mansueto come un cucciolo.



Quando nel cuore della notte arrivarono a Milano, al posto degli emigranti, la famiglia di Giacinto, con altre appena scese dai treni del Sud, venne assegnata al «Centro Pub». E cioè alla azienda industriale Pub, una delle più grosse e potenti della città. Altre famiglie furono invece assegnate ad altri centri.

Ogni «centro» si portava via, coi propri automobili, i suoi uomini, le donne e i ragazzi e persino i falchi se ce n'erano, nascosti sotto le giacche dei ragazzi. Perché tutto serviva alla Pub e agli altri «centri».

S'intende che il commendator Sintetico Pub, padrone con altri commendatori, delle fabbriche Pub, del grattacielo Pub, del quartiere Pub, non sapeva che c'era anche un falco, in viaggio verso le «sue» case operale.

I nuovi arrivati non ottenevano subito una vera abitazione, ma un alloggio di fortuna negli scantinati

dei nuovi palazzi: anche Giacinto ed i suoi furono messi là sotto, dentro un camerone tutto nuovo, tutto inbiancato di fresco, ed anche luminoso per essere un sotterraneo, con luce al neon e lavabo e cesso ad acqua corrente con scarico automatico che faceva un rumore d'inferno. C'erano anche le brandine con le coperte sopra e materassi sotto, sottili di gomma-piuma Pub.

«E dimmi mamma tutti a laguri», aveva detto l'agente della Pub prima di allontanarsi. E temendo che i nuovi arrivati non l'avessero compreso specificò in lingua: «E domattina tutti al lavoro». Tirò dalla tasca un foglio e lesse: «Ecco qui: il muratore tal dei tali (padre di Giacinto) al cantiere numero 31. Si presenti alle ore 7 di domani con questo foglietto al geometra Baruffaldi; in casalinga tal dei tali (madre di Giacinto) alla medesima ora si presenterà alla Società Cantidezza e Splendore nel cortile numero cinque del complesso Pub; il ragazzo Giacinto alle ore 8 si presenterà alla scuola professionale Pub nel cortile n. 3 del complesso; il ragazzo più piccolo Calidde che al paesello in Terronia frequentava la terza classe elementare si presenterà alla scuola primaria Statale di viale Scatolame dove è stato già iscritto a cura del centro Pub e questo è il regolare certificato di iscrizione».

Giacinto, il babbo, la mamma e Calidde erano rimasti senza fiato. «E Falchetto?», osò domandare Giacinto.

L'agente Pub analizzò le sue carte e protestò: «Non mi risulta la presenza di un signor Falchetto. Per i reclami, bisogna recarsi negli uffici del centro Pub, stanze 20 e 22. Io non posso raccogliere reclami. Buona notte, benvenuti, buona fortuna, ciao nò».

E così dicendo l'agente Pub, al momento di andarsene aveva allungato la mano per fare una carezza a Giacinto senza notare che sulla sua spalla c'era un grosso falco mezzo insonnolito ma anche irritato per la fame e tutte quelle novità che aveva intorno.

Il falco difatti, che evidentemente non aveva simpatia per il centro Pub, colpì quella bianca mano col becco; non tanto forte da ferire, ma abbastanza da far male un bel po'.

«Oh! Oh! Oh! Maledetta bestiacchia!» si lamentò quel brav'uomo. Ma non fece molto caso all'insolita presenza d'un falco nel camerone degli emigranti. Si vede che da quella gente là che veniva dalla Terronia egli si aspettava di tutto. Solo si rivolse sorridendo a Giacinto e domandò:

«Che bestia è? Pare un'aquila».

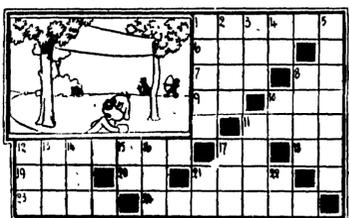
«È un falco» rispose Giacinto.

«Un falco? Bellino, però! Mica male, un falco! Ciao nò!».

E si allontanò quasi di corsa, temendo di incontrare, nello stanzone accanto dove lo attendeva un'altra famiglia di meridionali appena arrivati a Milano uno scimmione, magari o un leopardo o un serpente o sonagli.

(La fine al prossimo numero)

Giocchi e passatempi



ORIZZONTALI: 1) Più piccolo; 6) Rischio negli affari; 7) Divinità pagane; 8) Pronome confidenziale; 9) Rovigo; 10) Prefisso di nomi scozzesi; 11) Stanza da ricevimento; 12) Gentile nei modi; 17) Nota che mi precede; 18) L'erbia; 19) Altare pagano; 20) Bevanda esotica; 21) Si diparte dal tronco; 23) Una parte dell'anno; 24) Abito con la coda.

VERTICALI: 1) La donna più amata; 2) Posizione dell'intestino; 3) Puntini sulla pelle; 4) Le vocali di Roma; 5) Ingentire le qualità dell'anima; 8) Un tizio; 10) Dubitativa; 11) Sviluppano nel terreno; 12) Un figlio di Noè; 13) Son veloci quelle lattaie; 14) Governatore abissino; 23) Congiunzione latina; 16) Un altro figlio di Noè; 17) Come il n. 14; 21) Sono due nel carro; 22) Sigla parlamentare.

Soluzione del cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Minore; 6) Alea; 7) Dei; 8) Tu; 9) IRE; 10) Mac; 11) Sala; 12) Cortese; 17) Re; 18) Et; 19) Ara; 20) Te; 21) Ramo; 23) Mese; 24) Marsina.

VERTICALI: 1) Madre; 2) Ico; 3) Noi; 4) Oa; 5) Educare; 8) Tale; 10) Ma; 11) Semi; 12) Cam; 13) Ore; 14) Ras; 15) Et; 16) Sem; 17) Ras; 21) Rr; 22) On.

Barzellette dei lettori

Olio dice a Stanlio:
- Vuoi sentire una fred-
dura?
- Sì!
- Stenditi su una lastra
di ghiaccio!!!
(Vittorio Tozzi, Crotona)

...
- Guarda come è cal-
mo il mare oggi...
Sembra d'olio.
- Chissà come saranno
contente le sardine.
(A. Coticelli, Belforte)

...
Due amici stanno par-
lando stranamente. Uno
dice «più» e l'altro di-
ce «meno», e così via
per un bel pezzo. Si av-
vicina un altro amico e
chiede:
- Ma di che cosa state
parlando?
- Del più e del meno...
(A. De Sylva, Napoli)

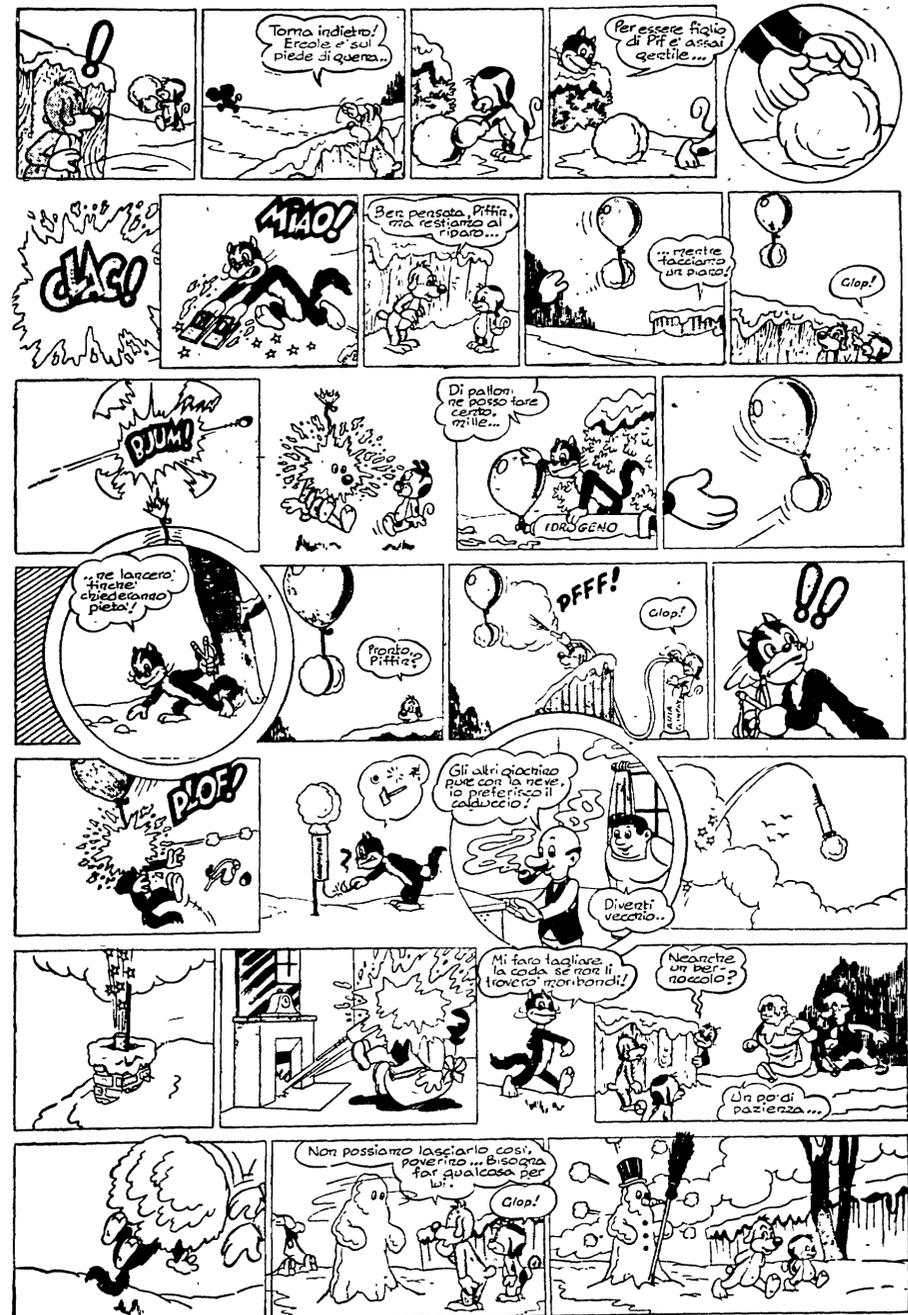
...
- Pensai che il servizio
regalatori dalla zia
sia veramente d'ar-
gento?
- No, non credo...
- Tu conosci l'argento?
- No, ma conosco la
zia...
(Angelo Catta, Nulvi)

La tra le tante da di tutto il ricevette una di un povero che la pregava di galarsi un po' di per poter riscaldarsi. La si commosse; è la prima volta che un chiede moce di . Presa la sua la volò fino alla del e dalla lo ridè 3 mante di fred Hnto al spento. Allora con la magica toccò la e un bel scoppiò nel e intorno al apparvero tanti bei .

Il raccontino figurato Sostituendo i disegni con le parole, sapete com-
pletare questo raccontino?

La calza della Befana Questo bambino è impaziente di vedere che cosa la Befana ha messo nella sua calza, ma non riesce a trovare la strada giusta. Volete aiutarlo?

Le avventure di PIF



GRANDE CONCORSO A PREMI

BASTA UNA PAROLA
Affrettatevi a partecipare al nostro grande concorso a premi. Basta che indovinate la parola che si aggiunge al 1964 per indicare una sua particolarità. Trovate questa parola inserendo nello schema pubblicato a lato le nove parole di cui diamo le definizioni, e leggendo la prima colonna verticale a bordi ingrossati.

...
Scrivete la parola su una cartolina postale. Aggiungete in chiara scrittura il vostro nome, cognome, età ed indirizzo. Inviatela a: Pioniere dell'Unità, via del Taurino, 19, Roma. Le cartoline dovranno pervenire entro il 10 gennaio. I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul N. 3 del Pioniere dell'Unità.

Bellissimi regali
Fra tutti coloro che avranno risposto esattamente, saranno sorteggiati i seguenti premi:
1 FONOVALLIGIA IESA, modello 260, a 1 velocità.
5 OROLOGI POLJOT, gli stessi usati dai cosmonauti sovietici.
5 ENCICLOPEDIA DELLA FIABA, 3 volumi rilegati in cofanetto - Editori Riuniti.
20 COFANETTI contenenti ciascuno 5 volumi di storia - L'Italia dal Risorgimento alla Resistenza.

DEFINIZIONI
1. Il contrario di cattivo; 2. Arcobaleno; 3. Confezione abiti e cappotti; 4. Fugato dal carcere; 5. La città dove si corre un famoso Pulo; 6. Ce ne sono di bianchi e di neri sul pianoforte; 7. Il Mare che bagna Taranto; 8. La corda a cui si attacca l'amo; 9. Riceve l'eredità.

1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									

Sono partite le prime tessere del 1964

Le prime tessere del 1964 hanno preso il via dalla nostra redazione diretta in tutte le direzioni d'Italia, mentre continuano a giungere viaggiando di nuove richieste. Il lavoro di spedizione viene effettuato con grande rapidità, ma dato il gran numero di domande, non potrà essere esaurito tutto subito. Preghiamo perciò i lettori di pazientare e di tener conto del sovraccarico delle Poste, dovuto al periodo festivo. Tutti avranno la tessera a domicilio e, anche se la riceveranno un po' in ritardo, cominceranno intanto la raccolta dei bolli di cui iniziamo su questo numero la pubblicazione. A pagina 3 appare infatti il primo bollo del 1964. Per i nuovi lettori e per coloro che non hanno ancora fatto la richiesta, ripetiamo le modalità per ricevere la tessera di Amico del Pioniere dell'Unità e le norme per ottenere bellissimi regali.

INVIATE UNA CARTOLINA
Per diventare amici del Pioniere dell'Unità, basta scrivere in chiara calligrafia su una cartolina postale il proprio nome, cognome, indirizzo ed età ed inviarla a: **PIONIERS DELL'UNITA'**, via del Taurino 19, Roma.

TESSERA E DISTINTIVO
A tutti coloro che ne faranno richiesta invieremo gratuitamente la tessera e il distintivo di Amico del Pioniere e un tagliando speciale.

IL TAGLIANDO SPECIALE
Col tagliando speciale il Pioniere intende premiare l'assiduità del suo lettore con dei bellissimi regali.
Il tagliando è composto da due parti: una per la raccolta dei bolli pubblicati dal gennaio al giugno 1964, l'altra per i bolli pubblicati da giugno alla fine del 1964. La raccolta dei bolli del 1964 avrà così due tappe, e in conseguenza due ondate di regali.

I PREMI
Chi, entro il 30 giugno 1964, invierà la prima parte del tagliando completata dei 25 bolli che verranno pubblicati dal Pioniere da gennaio a giugno, parteciperà all'estrazione di ricchissimi premi offerti dall'Associazione Amici dell'Unità.
2 biglietti (una da ragazzo e una da bambina);
1 registratore;
10 cofanetti ENCICLOPEDIA DELLA FIABA (contenenti 3 bellissimi volumi del sapere di lire 15.000 - Editori Riuniti);
10 macchine fotografiche;
20 orologi Poljot;
50 cofanetti contenenti ognuno 5 volumi di storia - L'Italia dal Risorgimento alla Resistenza*);
10 copie del DIZIONARIO DEI PICCOLI (ed. La Pietra).

DONI SICURI
Chiunque entro il 31 dicembre 1964 invierà la seconda parte del tagliando completata dei bolli riceverà i seguenti DONI SICURI:
Un'agenda a colori per il 1965;
Il fascicolo «Storia d'Italia dal 1919 al 1946»;
La copertina per rilegare tutti i numeri del Pioniere usciti nel 1964.

Parteciperà inoltre all'estrazione di altri ricchissimi premi.

PREMI ECCEZIONALI PER LE STAFFETTE
Chi è già staffetta o desidera diventarlo, deve specificarlo quando richiede la tessera di Amico del Pioniere dell'Unità. Alle staffette e a chi si impegna a diventarlo, verranno subito spediti, oltre la tessera, il distintivo di Amico e il tagliando, anche il «nuovo» distintivo speciale di Staffetta del Pioniere dell'Unità e un diploma di onore. Le staffette che a fine giugno 1964 invieranno il tagliando con i bolli, parteciperanno alla estrazione dei premi come tutti gli altri amici del Pioniere e in più riceveranno personalmente i seguenti regali:

La penna biro del Pioniere;
Il laccato della Staffetta;
Uno sputnik metallico.

IL FALCO SUL GRATTACIELO



Breve romanzo di CENESELLI

Giacinto vide il falco ferito tra il muretto di terra e i fichidindia e si curò. Era un bel falchetto grigio, spaventato ed aveva un'ala spezzata da un colpo di fucile. Il ragazzo Giacinto allungò la mano verso l'uccello che spalancò subito il becco, minaccioso, e mostrò gli artigli.

«Allora, caro falchetto ti lascio qui a morire di fame e di sete», disse Giacinto allontanandosi di qualche passo verso le capre che riconduceva a casa dopo la lunga giornata di pascolo e che adesso si erano fermate lungo il sentiero ad aspettarlo brucando ancora qualche filo d'erba.

Ma poi tornò indietro e come se

il falchetto comprendesse le sue parole continuò a parlargli:

«Ti lasci prendere o no? Bada che tra poco passeranno i cani dei pastori e quelli ti mangeranno con tutte le penne».

Il giovane falco lo guardava fisso, di sotto in su. In quegli occhi verdi c'erano dei riflessi di fuoco e d'oro.

Giacinto allungò la mano e questa volta il falchetto si lasciò prendere.

Prima di giungere a casa il ragazzo nascose l'uccello sotto la giacchetta perché nessuno potesse vederlo. Dopo aver chiuso le capre nella stalla sul guardingo al solato, dove mai nessuno saliva e posò il

falchetto dentro una cesta, piena di paglia e fieno, di quelle che servono per la cora. Coprì la cesta con una stuoia e tornò giù dove la mamma stava cuocendo la minestrina e suo padre e il fratellino Caliddo gli erano a tavola ad aspettare.

«Dove sei stato?», chiese il padre, un contadino porco di quelli che debbono anche fare i braccianti a giornata per guadagnare da vivere stentatamente.

«Sono stato nel solato».

«A fare che cosa nel solato?».

«Niente, così».

Giacinto temeva che la mamma o il babbo gettassero fuori di casa il falchetto che era anche una bocca da sfamare, come le galline, le ca-

pre e il ciuccio. Un falco poi era una bocca del tutto inutile.

Durante la cena Giacinto nascose nella tasca dei calzoni dei pezzi di pane. Credeva di non essere stato notato ma il fratello Caliddo strillo: «Perché ti metti in tasca del pane?». Non rispose. Gli altri continuarono a mangiare. Il padre lo osservava silenzioso.

Finito di cenare, mentre il babbo beveva il suo bicchiere di vino, il fratellino sonnecchiava e la mamma si accendeva. Giacinto prese una scudella e salì la scaletta a pioli fino alla bassa soffitta sotto le travi del tetto. Sollevò la stuoia e fu contento di ritrovare il suo falchetto che subito saltò fuori dalla cesta.

«Mangia, su, perché non mangi?», bisbigliava il ragazzo al falco mentre gli spingeva sotto il becco dei pezzi di pane. Ma l'uccello, quel pane, non lo guardava neppure. Pareva che lo disgustasse l'odore del pane.

«Sei anche uno stupido! Che cosa pretendi? Delle bistecche?», disse il padre di Giacinto che lo aveva raggiunto nella soffitta, per scoprire il suo segreto. Il ragazzo si voltò e subito il suo sguardo andò alla finestrella della soffitta temendo che il babbo l'arrebbe aprita per gettare fuori l'uccello. «È ferito», disse.

«Stupido sei tu figlio mio! Non sai che i falchi non mangiano pane né grano, ma sono carnivori?».

E con grande gioia di Giacinto l'uomo si curò a guardare il falchetto piegandosi sulle ginocchia e gli fece anche una carezza.

Con una trappola donatagli dal babbo, Giacinto imparò ad acciuffare la talpa mentre sbucca dal mucchietto di terriccio smosso. Prendeva anche qualche uccellino e, quando non aveva altra risorsa, bussava alla porta del convento dove il guardiano gli serviva in un cartoccio gli intestini dei poltresti che quei santi padri preferivano ad ogni altro nutrimento.

Aveva legato alla zampa destra di «Falchetto» una funicella di canapa; che dico alla zampa, all'arlettigto destro fatto di unghioni taglienti, coi quali il falco sbranava talpe, topi ed uccellini aiutandosi col becco ad uncinco tagliarle come la cesola.

«Stupido sei tu figlio mio! Non sai che i falchi non mangiano pane né grano, ma sono carnivori?».

E con grande gioia di Giacinto l'uomo si curò a guardare il falchetto piegandosi sulle ginocchia e gli fece anche una carezza.

Con una trappola donatagli dal babbo, Giacinto imparò ad acciuffare la talpa mentre sbucca dal mucchietto di terriccio smosso. Prendeva anche qualche uccellino e, quando non aveva altra risorsa, bussava alla porta del convento dove il guardiano gli serviva in un cartoccio gli intestini dei poltresti che quei santi padri preferivano ad ogni altro nutrimento.

Aveva legato alla zampa destra di «Falchetto» una funicella di canapa; che dico alla zampa, all'arlettigto destro fatto di unghioni taglienti, coi quali il falco sbranava talpe, topi ed uccellini aiutandosi col becco ad uncinco tagliarle come la cesola.

Dopo sei o sette giorni di ozio e supernutrizione il falchetto diede segni palesi di guarrir in fretta. Già sbatteva le ali sollevando tutto attorno la pula e la polvere del solato e una sera recise la funicella che lo teneva legato e raggiunse con un balzo la trave più in alto, sotto i ceppi del tetto.

Quando Giacinto sollevò la portella del solato e vide la corda spezzata pensò subito che la sua mamma avesse liberato Falchetto gettandolo dal finestrino. Ma poi si sentì addosso il volo del grande uccello che gli si posò sulla spalla sinistra per reclamare il suo pasto.

Il timore che un giorno o l'altro la mamma scoprisse Falchetto era ben motivato dato che dopo qualche settimana si sentiva in tutta la casa un odore molto cattivo che veniva appunto dal solato. E del resto non passò neanche un mese da quando Falchetto aveva reciso col suo becco ad uncinco la funicella che quel che Giacinto temeva si avverò.

La sua mamma si rivolse a pomeriggio al piccolo Caliddo e disse: «Viene un fetore da quel solato che deve esserci un topo morto. Apri il portello e guardaci dentro che poi salirò io a fare pulizia».

Caliddo di malavoglia salì la scaletta, aprì il portello del solato e vide subito due occhi verdi con riflessi d'oro e di fuoco che lo fissavano minacciosamente.

Si mise a gridare spaurito e la mamma accorse: subito spalancò il finestrino e il falco volò via un poco spaventato ma soprattutto smanioso di libertà.

Volo in alto, in alto fino alla montagna, fino ad altri paesi.

Giacinto quel giorno tornò più presto del solito. Era riuscito a catturare un bel merlotta nel nido e voleva portarlo al suo falchetto.

Ma Falchetto, nel solato non c'era più.

Sconvolto dal dispiacere di non avere più il suo Falchetto, Giacinto uscì di corsa e andò in giro per i vicoli del villaggio.

«Stupido sei tu figlio mio! Non sai che i falchi non mangiano pane né grano, ma sono carnivori?».

E con grande gioia di Giacinto l'uomo si curò a guardare il falchetto piegandosi sulle ginocchia e gli fece anche una carezza.

Con una trappola donatagli dal babbo, Giacinto imparò ad acciuffare la talpa mentre sbucca dal mucchietto di terriccio smosso. Prendeva anche qualche uccellino e, quando non aveva altra risorsa, bussava alla porta del convento dove il guardiano gli serviva in un cartoccio gli intestini dei poltresti che quei santi padri preferivano ad ogni altro nutrimento.

Aveva legato alla zampa destra di «Falchetto» una funicella di canapa; che dico alla zampa, all'arlettigto destro fatto di unghioni taglienti, coi quali il falco sbranava talpe, topi ed uccellini aiutandosi col becco ad uncinco tagliarle come la cesola.

Supete come sono quei paesi dell'Italia meridionale, così miseri e desolati. Giacinto passava con le mani affondate nelle sarcofice e gli occhi lagrimosi ma nessuno si curava di lui. Tutt'al più qualche donna o un altro ragazzo borbotavano: «Guarda, Giacci sta piangendo».

Dove andava Giacinto? Che cosa cercava? C'era qualche consolazione per lui? Ora che non aveva più il suo Falchetto si sentiva accecato, solo sconfitto. Perché in quel suo paese non c'era niente per i ragazzi. Le scuole elementari finivano presto, quasi tutti facevano solo fino alla terza perché poi andavano al lavoro nei campi o a pascolare pecore, capre, porci, o le mucche dei possidenti. Niente per i ragazzi, non un campo sportivo, né un circolo promotore di gite ed escursioni, e neanche una minuscola biblioteca con libri d'avventure e giornali a fumetti.

Non c'era niente per un ragazzo di undici anni — l'età di Giacinto — e niente per il suo fratellino Caliddo ne per gli altri ragazzi come in tanta parte dell'Italia meridionale e delle grandi isole, la Sicilia, la Sardegna.

In un paese come quello possedere un falco è una fortuna. E' un po' di gloria ed anche di libertà. Giacinto sulla piazza del villaggio Giacinto ride, più in alto del campanile un falco che volava in larghe orbite circolari. Ci si vedeva ancora bene; anzi benissimo dato che il volo del falco era proprio nel mezzo del cielo rosso e furente dell'ora del tramonto del sole.

Giacinto vide quel falco in volo, così in alto, nel mezzo del cielo e pensò al suo Falchetto fugitivo. E chissà per quale pensiero o sensazione improvvisi, gli pareva che l'ala destra del falco in volo fosse un po' più lunga o più tesa dell'altra, che si trattasse insomma di un'altra quarta dopo un fermato. E sempre puntando il suo sguardo su quel uolo lontano vide anche il bagliore verde, degli occhi coi lampro d'oro e di fuoco dentro, come due minuscole scintille e gli sfuggì un grido:

«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

Intanto Giacinto aveva afferrato il suo falco e l'aveva nascosto sotto la giacchetta, come quando lo uccelse.

E fu adesso stette lì, brutto Falchetto», così Giacinto rimproverava l'uccello da preda. «Stattene lì sotto che ti riporto a casa». Ma si capiva dal modo come pronunciava quelle parole che egli era il ragazzo più felice di tutto il mondo.

Ed i carrettieri che lavavano e strigliavano i muli alla fontana e principalmente i ragazzi che davanti alla chiesa stavano sculcinando una palla di stracci.

E sotto gli sguardi di tutta quella gente accadde il prodigio: il falco, planando a spirale sulle ali aperte ed immobili, cominciò a discendere. Giù, giù, sempre più vicino, fino all'altezza delle campane, più in basso delle campane, fino all'altezza del cornicione della chiesa, fino al tetto basso e grigio della scuola e finalmente un ultimo volo, un salto ed eccolo posato sulla spalla sinistra di Giacinto.

Era proprio Falchetto. Il cuore del ragazzo era diventato immenso.

«Oooooo Ooooo!» si bisbigliava in giro.

«Giacci! Come hai fatto?».

«Giacci, Giacci, Giacci!».

Una piccola folla aveva circondato il ragazzo.



Intanto Giacinto aveva afferrato il suo falco e l'aveva nascosto sotto la giacchetta, come quando lo uccelse.

E fu adesso stette lì, brutto Falchetto», così Giacinto rimproverava l'uccello da preda. «Stattene lì sotto che ti riporto a casa». Ma si capiva dal modo come pronunciava quelle parole che egli era il ragazzo più felice di tutto il mondo.

Ed i carrettieri che lavavano e strigliavano i muli alla fontana e principalmente i ragazzi che davanti alla chiesa stavano sculcinando una palla di stracci.

E sotto gli sguardi di tutta quella gente accadde il prodigio: il falco, planando a spirale sulle ali aperte ed immobili, cominciò a discendere. Giù, giù, sempre più vicino, fino all'altezza delle campane, più in basso delle campane, fino all'altezza del cornicione della chiesa, fino al tetto basso e grigio della scuola e finalmente un ultimo volo, un salto ed eccolo posato sulla spalla sinistra di Giacinto.

Era proprio Falchetto. Il cuore del ragazzo era diventato immenso.

«Oooooo Ooooo!» si bisbigliava in giro.

«Giacci! Come hai fatto?».

«Giacci, Giacci, Giacci!».

Una piccola folla aveva circondato il ragazzo.

Intanto Giacinto aveva afferrato il suo falco e l'aveva nascosto sotto la giacchetta, come quando lo uccelse.

E fu adesso stette lì, brutto Falchetto», così Giacinto rimproverava l'uccello da preda. «Stattene lì sotto che ti riporto a casa». Ma si capiva dal modo come pronunciava quelle parole che egli era il ragazzo più felice di tutto il mondo.

Ed i carrettieri che lavavano e strigliavano i muli alla fontana e principalmente i ragazzi che davanti alla chiesa stavano sculcinando una palla di stracci.

E sotto gli sguardi di tutta quella gente accadde il prodigio: il falco, planando a spirale sulle ali aperte ed immobili, cominciò a discendere. Giù, giù, sempre più vicino, fino all'altezza delle campane, più in basso delle campane, fino all'altezza del cornicione della chiesa, fino al tetto basso e grigio della scuola e finalmente un ultimo volo, un salto ed eccolo posato sulla spalla sinistra di Giacinto.

Era proprio Falchetto. Il cuore del ragazzo era diventato immenso.

«Oooooo Ooooo!» si bisbigliava in giro.

«Giacci! Come hai fatto?».

«Giacci, Giacci, Giacci!».

Una piccola folla aveva circondato il ragazzo.

Quella felicità è durata un bel po' di tempo. Il falco era diventato un grande cacciatore. Giacinto lo aveva addestrato con l'aiuto del suo babbo. Certo che s'era mangiato molti merlotti, stornelli e passeri sul solato che era diventato la sua tana.

Assai sovente Falchetto scompariva alle prime del mattino e rientrava quasi a sera. Chissà dove se ne andava in giro per tutto il cielo. E sempre tornava con una ruttina fra gli artigli.

Un pomeriggio la mamma di Giacinto volle dare un'occhiata nel solato e vi trovò una bella sorpresa: due tortore grasse, ancora calde porsero, uccise da Falchetto con quel suo terribile becco simile alla cesola.

Si vede che il falco non catturava più soltanto per sfamarsi e che era ancora preso gusto. Intanto con quelle due tortorelle la mamma di Giacinto poté cucinare una cena prelibata.

«Ma che buon odore si sente questa sera nella nostra casa!» esclamò il babbo posando lo zappone in un canto. Si capisce: in quella casa i cibi succulenti, i buoni profumi di roghi ed arrosti erano avvenimenti rarissimi. Diciamo pure che capitavano un paio di volte in tutto un anno.

Il fratellino di Giacinto, Caliddo, si fregava le mani dall'contentezza ed aveva l'acquolina in bocca. Sì, perché la mamma aveva cucinato un suppetto da mille e una notte: roba da monsignori e notai i maccheroni col ragù di tortora. E per secondo piatto, una mezza tortorella a testa, non tanto ricca in tortorella, ma con un'abbondante contorno di putifarie arrostite, anche quelle sapurate di tortora e rosmarino.

«Tutto merito di Falchetto!» strillava Caliddo.

Giacinto arrivò che i maccheroni erano già in tavola. Che meraviglia! Ma prima di affondare la forchella nel piatto volle salire nel solato per assicurarsi che il falco non fosse rimasto senza cena. Lo scorse, al lume di candela, appollaiato sotto la solita trave e noto per terra un paio di code forse di piccoli topi:

«Falchetto? Giacinto che faceva finta di dormire ma pensava soprattutto al suo grande amico preda», si era consolato ascoltando la mamma che diceva: «Falchetto ve lo portiamo a Milano, poi si vedrà».

Ma al momento di partire quando le casse, i pacchi, gli involti erano già stati trasportati dal babbo alla fermata della corriera, Falchetto non si trovava più. Era uno di quei giorni limpidi di primavera col cielo spazzato dal vento. Nel solato non c'era Falchetto, attorno a casa Falchetto non c'era, e per tutto il cielo nessuno riusciva a scorgerlo.

Caliddo disse: «Si vede che a Milano non vuole venire».

Giacinto esplorava dall'uno all'altro orizzonte.

Il babbo disse: «Giacci, ecco la corriera, ora ce n'andiamo. E se Falchetto vuole raggiungerci lui solo può volerci, lui solo può volare più veloce del treno».

Giacinto prese posto accanto al finestrino, sperando, chissà, che riapparso sull'orizzonte Falchetto potesse riconoscerlo. Ma era un ultimo filo di speranza, proprio sottilissimo.

Invece lo vide, il falco, in volo, lontano ma non tanto. Lo vide e gli parve che seguisse proprio la corsa della corriera.

Quando la corriera arrivò al passo, alto quasi mille metri, il falco si avvicinò al finestrino: si avvicinò non tanto da venire osservato dagli estranei ma abbastanza perché Giacinto lo riconos-

«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

Ceneselli
(Segue a pag. 8)

insomma quel rapace predatore del cielo e della terra non aveva certo saltato la cena.

«Buona notte Falchetto» salutò Giacinto con la mano.

Continuava a chiamarlo così, col diminutivo, Falchetto, o piccolo falco; ma in quei quattro o cinque mesi era cresciuto molto; era diventato un grosso falco con un'apertura d'ali di un mezzolaccio da preda che somigliava spaventoso per tutta la zona. Quando la sua ombra passava sui campi, sulle colline, sui boschetti, e tutti gli altri animali più deboli e inermi come allodole, tordi, tortorelle, topi e talpe, e persino le martore nei crepacci e sotto le tegole delle masserie più sperdute, tutti quanti accorrevano ai propri rifugi, ma non sempre e non tutti riuscivano a mettersi in salvo.

Ma un falco cacciatore non risolve i problemi della vita umana. E così anche per la famiglia di Giacinto venne il giorno che bisognava trasferirlo a lavorare a Milano aveva scritto che c'era lavoro nei cantieri, attorno alla grande città del Nord.

Non stiamo ad entrare nei dettagli di quella dolorosa storia della emigrazione. Era disgiunta, brutta la casa al paese; ma quanto dolore nell'abbandonarla per sempre. Mi fero era quella terra, squallido il villaggio coi vicoli polverosi o fangosi; ma come fu amaro il distacco.

S'intende: il babbo e la mamma di Giacinto e di Caliddo pensavano principalmente ai loro figli.

Giacinto e Caliddo li avevano ascoltati molte volte, di notte, che parlavano a voce bassa credendo che i ragazzi si fossero addormentati. E parlarono proprio di loro due. Il babbo e la mamma dicevano che al villaggio i figli erano condannati ad una vita di stenti, miseria ed ignoranza; e che la televisione faceva vedere come si vive meglio nelle grandi città e principalmente a Milano. Alla televisione si erano viste scuole, bambini vestiti bene e contenti, cortili e palestre, campi sportivi, bei giardini. Non si doveva condannare i figli alla prigione del villaggio, a restare ignoranti e poveri per sempre.

«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

Ceneselli
(Segue a pag. 8)

IL GIOCO DEI MISSILI

Si gioca in due, in tre o in quattro con due dadi.

In tutte le caselle con le stelle (6, 12, 18, 24, 30, 36) avanzate fino al missile successivo.

Nelle caselle 9, 19, 29, restate fermi un giro per ammirare la Terra.

Nelle caselle 11, 21, 31, tornate alla partenza: una cometa vi ha tagliato la strada.

Alla casella 7, fate il giro del Sole e andate direttamente alla casella 17.



«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

«Falchettoooooo! Falchettoooooo!».

Qualcuno, sulla piazza si voltò a guardare il ragazzo che come un matto s'era messo a chiamare un falco. Anche i vecchi che erano seduti sul muretto come ogni sera,

Ceneselli
(Segue a pag. 8)

Dopo una nuova provocazione fascista

Trenta feriti a Parigi per «Il Vicario»

PARIGI. 1. Dopo un periodo di rappresentazioni tranquille, elementi appartenenti ad una organizzazione fascista francese hanno di nuovo disturbato il Vicario, il dramma di Rolf Hochhuth imperniato sulla figura di Pio XII e sulle indirette responsabilità della Chiesa in ordine al massacro di milioni di ebrei operato da parte dei nazisti. Questa volta gli incidenti hanno avuto un bilancio preoccupante: una trentina di feriti, tra i quali cinque sono agenti di polizia.

Gli incidenti sono avvenuti al Théâtre de l'Athénée, dove il Vicario è in scena ormai da parecchie settimane. La polizia aveva saputo, grazie ai prepari informativi, che elementi di una organizzazione fascista avrebbero tentato di disturbare la rappresentazione del dramma di Hochhuth, la sera di lunedì. L'organizzazione aveva invitato i propri aderenti a fare incetta di biglietti per occupare il maggior numero di posti in sala e nel loggione. Sarebbe stato più facile, in questo modo, dare alla protesta un aspetto più largo.

Gli incidenti sono cominciati nella seconda parte dello spettacolo, quando è in scena Pio XII e quando il Papa spiega perché ritiene di non dover intervenire presso Hitler dopo la notizia dell'arresto di migliaia di ebrei. Un giovanotto, rivolgendosi verso il pubblico, si gridava: un altro, piazzatosi strategicamente, ha raggiunto con un balzo il palcoscenico e, rivolgendosi verso il pubblico, ha gridato: «È una infamia». Il giovanotto è stato subito respinto in platea, mentre qualche altro, che si era mosso con forza, gli stessi attori ed alcuni tecnici del teatro si impegnavano così in un furioso pugilato. In platea, e nel loggione, la situazione appariva identica. Il pubblico cercava di allontanare i disturbatori: lo scaturiva un pugilato che coinvolgeva anche gli agenti di polizia.

le prime

Teatro Attraverso il muro del giardino

È una commedia di sapore parzialmente allegorico, questo il titolo scelto dallo scrittore Howard. Le famiglie degli Stone e degli Allways, nemiche tra loro pur senza davvero conoscersi, rappresentano una evidenza fin troppo scoperta che due metà nelle quali sarebbe diviso il mondo. L'una è l'America, secondo Howard, contribuisce a edificare il muro della incomprensione e dell'intolleranza, così come gli Stone e gli Allways erigono, nel giardino tra le loro case, uno sbarramento sempre più alto di mattoni. All'interno delle due compagnie domestiche, d'altro lato, qualcosa succede, che modifica l'esteriore, monolitica durezza, schiudendo lo spiraglio di una diversa speranza. Tra gli Allways, è la lunga agonia della nonna, inermemente una coscienza ormai decrepita, anche se forse, a suo tempo, salutata; tra gli Stone, è la morte del vecchio zio, e i suoi eredi accolgono come un sollievo.

Inoltre, il giovane Rod Allways e la giovane Fernanda Stone si amano, ma non riescono a mettersi sotto i piedi, per obbedire ai propri sentimenti, i logori schemi propagandistici delle rispettive utavvie, la barriera dell'odio non comincerebbe a sgretolarsi se non intervenisse, col suo messaggio maliziosamente evangelico, lo stravagante dottor Goli, personaggio simbolico quanto mai, e didascalico in proporzione.

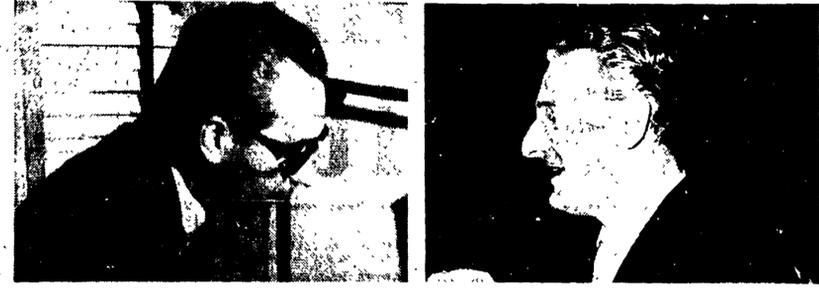
Peter Howard è un pacifista d'ispirazione cristiana, partecipe del movimento di Bertrand

Il rischio grosso è che, essendosi assunti ad esempio dei contrastanti schieramenti politici e morali, due gruppi di persone tutto sommato intercambiabili, i grandi problemi della nostra epoca vengano semplificati. Vorremmo dire quasi graditi) al livello d'una querelina piccolo borghese. Il testo ha comunque spunti di non volgare interesse, e momenti anche delicati, sulla linea d'una tradizione intimistica la quale fa a pugni, del resto, con il tema proposto dal drammaturgo.

Modesta l'edizione scenica. Con il regista Enzo Ferrieri hanno collaborato, secondo il loro talento e nei modi ad essi consueti, gli attori Luigi e Nino Pavese, Pina Renzi, Riccardo Mantani, Mimmo Billi, Lucio De Santis, e, dimostrando più fascino, spontaneo impegno, Paola Pavese e Antonio Fattorini. Buon successo, con pochi dissensi isolati. Si replica da oggi, alle Arti.

Nuovo Teatro delle Muse
Via Forlì 43 - Tel. 86 29 48
SABATO 4 GENNAIO
ore 22
- PRIMA -
PAOLO POLI
in
PAOLO PAOLI
Novità di Arthur Adamov
con PAOLO POLI
e LIA ORIGONI

LA TELEVISIONE ITALIANA HA DIECI ANNI



Le inchieste restano il punto dolente



HONG KONG — La ventenne attrice israeliana Daliah Lavi accanto all'attore Peter O'Toole durante una passeggiata per le vie più caratteristiche di Hong Kong. I due attori lavorano insieme nel film «Lord Jim» che viene girato ad Hong Kong per la regia di Richard Brooks. Il regista ha detto di aver fatto il giro del mondo ben cinque volte prima di trovare la ragazza destinata a coprire il ruolo principale femminile del film. Dopo due anni Brooks è riuscito a scovare Daliah Lavi (telefono)

La smania di «prefabbricare» la realtà ottiene l'effetto di congelarla. Poche le lodevoli eccezioni

Dieci anni fa, quando la televisione muoveva i primi passi in Italia, persino lo sport veniva fabbricato su misura nello studio di via Montebello a Torino», come narra Zatterin in uno degli articoli ricoperti pubblicati questa settimana da Alberto Scattolon. L'articolo è un'analisi che tenta di rendere quasi impossibili non solo le riprese esterne, ma anche ogni improvvisazione, ogni tuffo nel torrente della realtà viva.

Ogni difficoltà tecnica di quel periodo - preistorico - sono state di gran lunga superate; non c'è quasi più nulla che la Tv non possa fare. Come è stato dimostrato in parecchie occasioni, le telecamere possono introdursi ovunque, penetrare oltre la volontà dei suoi stessi protagonisti. Eppure, sembra che la tendenza della nostra Tv sia rimasta tenacemente quella delle origini. Non più nel senso che si cerca di tutto, ma nel senso che si cerca costantemente di preordinare, di prefabbricare, di «controllare» la realtà, di costringerla quasi nei limiti di un'inchiesta di studio. Tranne che per lo sport, forse, questa tendenza affiora in tutto l'arco dei programmi televisivi, per tutti i «generi».

Ed è una tendenza, inevitabilmente, soffocatrice. A volte, sembra che i dirigenti di via del Babuino siano intenti a costruire una «tela di ragno» attorno al video, per «proteggerlo» dalle sorprese, per filtrare la realtà che preme fuori degli studi. Ciò non significa che poi i risultati siano quelli che i tutori dell'ordine si prefiggono. La realtà ha una forza intrinseca che è difficile controllare, e contenere. La tela di ragno viene continuamente squarciata dalla vita che vi penetra a fiotti, per tutte le vie, quando meno lo si sospetterebbe; attraverso un'immagine, un personaggio, una battuta. Tutta la storia televisiva di questi anni è una lunga battaglia, tutta la storia televisiva di questi anni è una lotta per sfuggire a questa «tela di ragno», per sfuggire a questa «tela di ragno», per sfuggire a questa «tela di ragno».

Cercano di includere nei programmi tutto ciò che può essere provato e riprovato, ricostruito, adattato e controllato. E di escludere tutto ciò che potrebbe «tradirli». Così, la realtà viene filtrata, viene filtrata, viene filtrata. La realtà viene filtrata, viene filtrata, viene filtrata. La realtà viene filtrata, viene filtrata, viene filtrata.

controcanale

Contro gli aspiranti vedremo

Gli «originali» televisivi italiani sono ancora purtroppo, nella maggioranza dei casi, una delusione. E non perché, nel loro carattere sperimentale, essi cerchino di muovere, necessariamente con fatica, i loro primi passi. Al contrario: da essi trasuda sempre un odore intollerabile di vecchio, di cose banali e scontate, consumate ormai da cento e cento esperienze. Copioni che non verrebbero accettati da nessun produttore cinematografico, da nessun capocomico teatrale, sono tranquillamente trasferiti sul video della nostra tv, e non se ne capisce davvero il perché. Il Provino di Martino Montero, l'«originale» trasmesso ieri sera sul primo canale, è stata l'ultima delusione. Un classico esempio di bozzettismo di costume, nel quale venivano sfruttati, non bene, i più vietati motivi del «genere». Che cosa c'è ormai di più risaputo della storia dell'aspirante attrice che al primo contatto con l'ambiente dello spettacolo si ravvede, rinuncia alla sua presunta vocazione e torna a casa per dedicarsi tranquillamente alla carriera di dattilografa o alle giote del matrimonio? È una vicenda che abbiamo visto sullo schermo nel palcoscenico, e abbiamo letto sulle pagine dei settimanali femminili sino ad averne la nascita. Martino Montero ha creduto che bastasse trasferirla dal mondo del cinema e del teatro a quello televisivo, perché essa riacquistasse d'incanto interesse e freschezza.

Così abbiamo assistito ad un quadretto, venuto di moralismo, nel quale i personaggi non riuscivano nemmeno a raggiungere la consistenza delle macchiette, perché tutto, di loro, era prevedibile e previsto. C'era la bambina prodigo sfruttata dalla madre (ridicola sorellina della Bellissima di Visconti); c'era la solita maggiorata fisica; c'era il solito bullo romano, cui Ferruccio Amendola ha cercato di dare gustosa consistenza con movenze e cadenze di Alberto Sordi; prima maniera. E c'era perfino il «caso umano», rappresentato dall'anziano attore con dramma vagamente pirandelliano: isolato e rovinato dalla sua fama di iettatore. Al centro, la solita ingenua ragazza di buona famiglia, assolutamente stupida di tutto e di tutti, che va incontro agli altri a cuore aperto e ne riceve brutti colpi sino a che non si convince (previo ritorno, nella sua memoria, di alcune battute chiave lanciate dai suoi occasionali compagni) che il suo destino è altrove. Non contiamo che la Tv possa avere un problema di sovrappienezza delle sale d'aspetto, dovuto all'eccessivo numero di coloro che desidererebbero diventare annunciatori, presentatori, attori, e che, quindi, un «originale» di quello di quello trasmesso ieri sera possa costituire una sorta di cortometraggio antipubblicitario per scoraggiare gli aspiranti; ma, in questo caso, sarebbe opportuno organizzare una proiezione interna di simili opere senza costringere anche noi, che siamo semplici telespettatori senza ubbie, ad assistervi.

g. c.

programmi

primo canale		radio	
17,30 La Tv dei ragazzi	a) Il Ballo della Montagna; b) Il mostro delle tinte; c) Cartoni animati	NAZIONALE	
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)	Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6.35: Corso di lingua francese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: Abe, il ragazzo delle praterie; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Il concerto; 12: Gli amori delle 12; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon; 13.25-14: Avventure in ritmo; 15.45: Aria; 16: Programma per i ragazzi; 18.30: Il topo in discoteca; 17.25: Incontri tra musica e poesia; 18: Padiglione Italia; 18.10: Visita ad un Centro di Studio; 18.30: Concerto dell'Euratom; 18.30: Concerto dei premiati al X Concorso Nazionale di canto lirico pianistica Città di Treviso; 19.05: «I dodici giorni»; 19.10: Cronache del lavoro; 19.15: «Le quattro giornate»; 19.20: 20.20: Motivi in giotto; 19.30: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi...; 20.25: «Le quattro giornate»; 21: Il cuore in due, Tre amici di Cesare Giulio Viola;	
19,15 Segnalibro	settimanale di attualità editoriale	SECONDO	
19,45 La Tv degli agricoltori		Giornale radio ore: 8.30: 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; ore 7.30: Musica del mattino; 8.35: Canta Luciano Tajoli; 8.50: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-battuta; 9.35: Buongiorno milord; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Minumore in musica; 11.35: Chi lo dice che è un bravo; 11.45: Radiomusica 1964; 11.45: Il portacanzoni; 12-12.20: Itinerario romantico; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signor delle 13 presentazioni; 14: Padalini di «Gran Premio»; 14.05: Voci alla ribalta; 14.45: Novità discografiche; 15.35: Lettura della canzone napoletana; 15.15: Ruote e motori; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Il mondo dell'opera; 17: Cavalcata della canzone americana; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Le piace... Simey; 18.30: «Le quattro giornate»; 18.35: L'anno dell'ultima ora; 20.35: Danco del sole quieto; 21: Pagine di musica; 21.35: Musica nella sera	
20,15 Telegiornale sport		TERZO	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)	Ore 18.30: L'Indicatore economico; 18.40: Biografia e cronologia; 19: Flavio Testi; 19.15: La Rassegna; 19.20: Mediaset; 19.30: Concerto di ogni sera; Wolfgang Amadeus Mozart; Claude Debussy; 20: Rivista delle riviste; 20.40: San Simey; 21: Il Giornale dei Festival; 21.20: Pasorama dei Festival musicali; Franz Schubert; 21.35: Dibattito; Il ritorno di Kierkegaard; 22.35: Franco Evangelisti, Krzysztof Penderecki; 22.45: Ricordo di Jean Giraudoux.	
21,05 Diario del Concilio			
22,00 TV 10 anni prima	a cura di Ugo Zatterin		
22,45 Gran Premio	torneo a squadre tra regioni; 19.30: Programma alla Lotteria di Capodanno; passerella in attesa della finalista		
23,15 Telegiornale	della notte		
secondo canale			
21,05 Telegiornale	e segnale orario		
21,15 Mastro Don Gesualdo	riduzione televisiva del romanzo omonimo di Giovanni Verga. Con E. M. Salerno, Lydia Alfonsi. Regia di G. Vaccari. Prima puntata		
22,45 Giovedì sport	«gug». Notte sport		



Lydia Alfonsi in «Mastro don Gesualdo» in onda stasera sul 2° canale alle 21,15

L'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI

ALESSANDRO VITTADELLO CHIUDE

PER NECESSITA' AMMINISTRATIVE E

RIAPRE

SABATO 4 GENNAIO

INIZIANDO UNA GRANDE VENDITA

CON SCONTI DAL 20% AL 40%

IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA

DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI

ALESSANDRO VITTADELLO

A ROMA: VIA OTTAVIANO, 1 - Angolo Piazza Risorgimento

Tela di ragno

Quello delle inchieste, del resto, è ancora oggi uno dei punti più dolenti dei programmi televisivi. Se ricordiamo con nostalgia il Viaggio nel sud di Virgilio Sabel e, ancor di più, la donna che lavora di Ugo Zatterin è perché ad esse è legato il nostro interesse per le inchieste. In questi anni, in Tv nel campo del documentario si sono risolte, non di rado, in notevoli successi: pensiamo alla Lunga strada del ritorno di Blasetti, premiata a Venezia, o alla Storia della bomba atomica di Sabel, che ha avuto il Premio Italia. Ma anche queste due non erano inchieste sulla realtà del nostro Paese. Se scendiamo i titoli del '62, ad esempio, ci rendiamo conto che su 19 inchieste del '62 solo quattro si occuparono in modo più o meno approfondito della realtà italiana. D'altra parte, il mobile di Emmer e Bandini, il cerchio magico di Gandini. Il primo anno di vita di Zatterin e Verso la metropoli di Zincone e Tomel. Quest'anno è andata peggio. Eppure, non si può dire che il ragno di via del Babuino sia sfuggito a questi due e rotolochi. Ricordiamo di aver visto, in una opera presentata al Premio Italia, un documentario-inchiesta americano sulle conseguenze nefastiche degli additivi chimici negli alimenti: chi può dire, per la nostra televisione, una analoga iniziativa sulle sostituzioni di qualità sulla speculazione edilizia o, per saltare di palo in frasca, sui fuorilegge del matrimonio? Una serie di servizi iniziata da Tv7 sul problema degli illegittimi, poche settimane fa, è stata rapidamente stroncata con un patetico appello alle solidarietà generali.

La tela di ragno avvolge il video anche quando si passa a trasmissioni di tipo assai diverso dalle inchieste, ai quiz, per esempio. L'interesse di creare i giochi dovrebbe essere dato non solo dal meccanismo delle vincite, ma anche, se non più, alla presenza dei concorrenti. In verità, il clamoroso, memorabile successo di Lascia o raddoppia? fu dovuto soprattutto all'interesse di certi personaggi che sono rimasti nella cronaca del costume del nostro Paese. Eppure, anche in questo caso, la smania di «controllare», di «ordinare», di «filtrare» la realtà, ha progressivamente portato i dirigenti televisivi a livello di almeno a contenere la personalità dei concorrenti dei quiz. Non è forse anche per questo che, di anno in anno, questi programmi, non migliorando certo nella loro meccanica o nel loro contenuto, sono divenuti però più grigi?

Anche i personaggi del video, del resto, ci guardano per lo più come dall'interno di un acquario, misurando esattamente le loro reazioni (il che, naturalmente, non impedisce le gaffes) e recitando sempre sulla scorta di un inimitabile copione. Penso alle presentatrici, anche alle più belle, alle presentatrici Boni o Edmonda Aldini, che non riescono mai a rompere la loro aria cantilenante data dai terzi mandati più o meno a memoria. Ma pensiamo anche al presentatore-principe della nostra televisione, il signor Roberto Benigni, che sembra camminare sui carboni ardenti nel timore che accada qualcosa d'imprevisto, che qualche ospite «sconfini», che la realtà, insomma, irrompa negli studi con eccessiva immediatezza.

Il fatto di cercare, invece, il «caldo», invece di nutrire anche i suoi spettacoli della linfa viva della realtà, la Tv cerca testardamente di trasformare la realtà in spettacolo, congelandola. Non si fa nemmeno mistero di questo: non c'è da nascondere che il pubblico, appena qualche settimana fa, che il pubblico chiamato a partecipare a Smash per dare allo spettacolo un tono di maggiore freschezza e vivacità era stato «selezionato con rigorosi criteri».

C'è chi sostiene che questa smania di controllo preventivo, questa tendenza a provare, riproporre, ricostruire sia necessaria per garantire alle trasmissioni televisive un giusto equilibrio, per non «offendere» nessuno, addirittura per assicurare l'obiettività dei programmi. Ma è facile dimostrare che, in realtà, l'«obiettività» è ben altra cosa e si ottiene, semmai, per la via esattamente opposta.

Giovanni Cesareo

(Le foto del titolo: Virgilio Sabel e Ugo Zatterin)

Falstaff all'Opera

Oggi alle 21. In abbonamento serale e speciale per studenti...

Duo Lana-Lessona all'Auditorio

Domani alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano...

TEATRO delle ARTI

Oggi alle ore 21.15 LA RAM presenta Faust, Pina e Nino Favese...

BORGIO S. SPIRITO

Domani alle 18.30 la compagnia D'Orlandi-Palmi presenta...

DEI SERVI

Dal 7 gennaio, alle 21.15. Cia per gli Anni Verdi...

ELISEO

Alle 17 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PALAZZO SISTINA

Alle 21.15 la compagnia di Walter Chiari...

PIRELLA

Alle 21.30 familiare e il vantoio di P. Pasolini...

RIDOTTO ELISEO

Alle 17.15 familiare. La compagnia del teatro di Roma...

TEATRO PANtheon

Alle 17.15 familiare e i burattini di Silvio Ambrogi...

MUSEO DELLE CERE

Il teatro di Maria Tassandri di Londra e Grevin di Parigi...

CIRCO ORFEO

Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21. Prenotati dal 500.300...

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.306) Parigi nuda e rivista Luciano Rondella...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) quattro di Texas...

VELODROMO APPIO

Il circo ORFEO presenta spettacoli di varietà...

GALLERIA

Silvestro e Gonzales matti e mattatori (tutti 22.50)...

GIARDINO

Il circo ORFEO presenta spettacoli di varietà...

schermi e ribalte

EUROPA (Tel. 865.736) Quel certo non so che...

VELODROMO APPIO

Il circo ORFEO presenta spettacoli di varietà...

GALLERIA

Silvestro e Gonzales matti e mattatori (tutti 22.50)...

GIARDINO

Il circo ORFEO presenta spettacoli di varietà...

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Il piccolo colonnello...

al ROYAL CINERAMA

METRO-GOLDWYN-MAYER GINERAMA PRESENTANO...

LEE J. COBB

Henry FONDA, Carolyn JONES, Karl MALDEN...

ROBERT PRESTON

James STEWART, Eli WALLACH, John WAYNE...

LA CONQUISTA DEL WEST

3° Mese di repliche Spett. Ore 15 - 18.30 - 22.15

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Obiettivo ragazze con Walter Chiari...

AFRICA

Obiettivo ragazze con Walter Chiari...

SAVOIA

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

ALBA

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

ANIERE

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

APOLLO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

AVORIO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

BOSTON

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

NOVENTANO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

NOVUO DONNA OLIMPIA

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

ORIONE

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

OTTAVILLA

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PIZZO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PIZZO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PIZZO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PIZZO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PIZZO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PIZZO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PIZZO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

PIZZO

Alle 21.15 familiare e Amleto con A. Proclmer...

Il dott. Kildare di Ken Bald. Braccio di ferro di Bud Sagendorf. COBA? CIELO! PERCHÉ STAGIQUA GEDUD... APPENA IN TEATRO...

PER 4 SETTIMANE ANCORA PER 4 SETTIMANE VENDITA FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI, RADIO SMIRE, LAMPADARI, STUFFE GAS, ED ELETRICHE, RADIO, TV, ecc. con prezzi e descrizioni.

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Telegrammi fra Johnson e Krusciov per Capodanno

Auspicio comune: progressi nella distensione

Brindisi di Krusciov alla coesistenza

Ricevimento al Cremlino « Sia il 1964 un trampolino per nuove vittorie nel campo della distensione e della pace » - L'augurio ai popoli africani

Il 1964 si apre negli USA sotto il segno della campagna per le elezioni presidenziali - Rockefeller parlerà del suo divorzio alla TV - Johnson avrebbe scelto Shriver come candidato vice-presidente

WASHINGTON. In una serie di telegrammi augurali per l'anno nuovo, il presidente americano Johnson e il primo ministro sovietico Krusciov hanno auspicato un miglioramento delle relazioni fra i due paesi, nel quadro di una politica di coesistenza pacifica.

Questo messaggio aggiunge che il 1963 ha portato un miglioramento nei rapporti fra i due paesi, nel quadro di una politica di coesistenza pacifica.

Nel suo telegramma, Johnson afferma: « Il vecchio anno ha portato significativi successi in vari settori della attività umana. Ma tutto ciò che conta è che i due paesi, nel quadro di una politica di coesistenza pacifica, abbiano fatto passi verso un migliore rapporto fra i due popoli dell'universo ».

Sulla terra per gli uomini di buona volontà non deve restare una illusione: ma può diventare realtà. Il tempo di semplici conversazioni sopra le righe è finito. Il 1964 dovrebbe essere un anno nel corso del quale noi prendiamo altre misure per realizzare questo obiettivo.

« Noi teniamo nelle nostre mani l'avvenire della pace e la speranza di un mondo migliore. Io spero fermamente che saremo dei buoni custodi di questa fiducia. In nome del popolo americano e mio invio i saluti più cordiali e i migliori auguri per l'anno nuovo, a voi, alle vostre famiglie e ai vostri amici in tutto il mondo ».

Sul piano della politica interna, negli USA, sono da registrare gesti e prese di posizione concernenti la prospettiva delle elezioni presidenziali che si svolgono nel 1964. Secondo un giornale di Long Island, il presidente Johnson avrebbe indicato come suo candidato preferito per la vice-presidenza Sargent Shriver, cognato del defunto presidente Kennedy.

32 morti in un pullman

Sotto il treno



IL CAIRO. Trentadue persone sono rimaste uccise e altre ferite in un scontro tra un treno ed un autotreno avvenuto nelle prime ore di oggi ad un passaggio a livello nelle vicinanze del Cairo.

Un testimone oculare ha riferito che il conducente dell'autotreno ha tentato di attraversare il binario nonostante il segnale rosso. L'autotreno, trascinato per oltre venti metri dal treno nonostante il dis-

perato tentativo di frenata del macchinista, si è incastrato sotto le ruote della locomotiva e delle squadre di soccorso hanno dovuto ricorrere alla fiamma ossidrica per estrarre dalle lamiere i feriti e i morti.

L'autista dell'autotreno è rimasto illeso. Anche i tredici passeggeri che si trovavano sul treno sono usciti incolumi dall'incidente.

Nella telefoto: un gruppo di vigili del fuoco fra i rottami dell'autobus travolto dal treno.

Per una svolta decisiva in Grecia Aperta dall'EDA la campagna elettorale

Prorompente entusiasmo alla manifestazione di lunedì sera ad Atene - La posizione del partito sulla questione di Cipro

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. Nikita Krusciov, formulando uno dei brindisi di Capodanno al Cremlino, ha detto di sperare che il 1964 sarà un trampolino per la conquista di nuove vittorie nel campo della distensione e della pace per il rafforzamento della coesistenza pacifica e la comprensione tra gli Stati.

Esattamente un anno fa, nella stessa occasione, Krusciov aveva detto che il 1963 avrebbe visto quasi sicuramente la conclusione dell'interdizione delle prove nucleari. In agosto il trattato veniva firmato a Mosca, nella capitale del paese che si era battuto con maggiore vigore per il risanamento dell'atmosfera internazionale. L'augurio espresso da Krusciov a Capodanno era considerato dunque come qualcosa di più di un voto formale di pace, ma può essere interpretato come un nuovo impegno del governo sovietico di fronte all'opinione pubblica mondiale, a continuare nella sua paziente ricerca di tutti i motivi validi a sviluppare il dialogo tra Occidente e Oriente.

Il ricevimento di fine d'anno offerto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri dell'URSS ha visto almeno un migliaio di invitati. Abbiamo notato fra gli altri anche l'ex primo ministro Bulganin - raccolto nella grande sala superiore - e il ministro degli Esteri, Krusciov ha pronunciato una decina di brindisi.

Brindando al PCUS, Krusciov ha detto che la sua grande forza sta nella sua unità. Il Partito ha lottato con le armi giuste contro i trozkisti e ha vinto. « Ora ha aggiunto Krusciov, lottiamo contro altri avversari... Chi sono questi altri? Non ho bisogno di specificarli. Coloro che credono di poter separare i dirigenti dal popolo faranno un buco nell'acqua. Prima noi avremo un capo. Ora abbiamo un gruppo dirigente, una direzione collegiale. Un partito non può vivere senza una direzione, ma deve guardarsi dai "capi" ».

Attorno alla coesistenza pacifica Krusciov ha avuto un'attenta battuta politica quando in sostanza ha detto: « L'Unione sovietica è contro la guerra. Inutile che stiamo qui a cavillare sulle guerre giuste o ingiuste. Siamo in una carcerina di gente che supera le loro elementari e tutti capiscono quello che vogliamo dire quando diciamo di essere contro la guerra... ».

« Ai Paesi di nuova indipendenza e quelli che si battono per conquistarla... ha detto Krusciov - auguro di conquistare l'indipendenza politica ed economica che l'URSS ha conquistato a suo tempo. A questo proposito vorrei ricordare però un episodio che ha colpito il mio cuore. Ho visto un gruppo di studenti africani manifestare sulla Piazza Rossa, ho risposto: Che manifestino pure. Ma è non ha la superbia di chi si crede superiore. Corretta. Noi non la approviamo. A casa loro questi studenti possono anche camminare con la testa in giù, se le autorità del loro paese lo ammettono. Qui essi sono morti mediano facilonza ».

« Nel nostro Paese - ha proseguito Krusciov - non facciamo distinzioni in base al colore della pelle. Non si dividono in due parti chi sono i bianchi e dall'altra chi sono i negri. Noi facciamo distinzioni di carattere classista. Non tutti i negri sono uguali. Tra loro vi sono lavoratori e sfruttatori. Il lavoratore non ha nulla di più da sfruttare non lo è. Anche tra gli studenti che vengono qui a studiare vi sono figli di lavoratori e figli di capi che sfruttano i loro fratelli negri. Tra gli studenti africani vi sono anche quelli che si battono per la loro libertà e per la loro indipendenza politica ed economica. Noi li supportiamo ».

« Nel nostro Paese - ha proseguito Krusciov - non facciamo distinzioni in base al colore della pelle. Non si dividono in due parti chi sono i bianchi e dall'altra chi sono i negri. Noi facciamo distinzioni di carattere classista. Non tutti i negri sono uguali. Tra loro vi sono lavoratori e sfruttatori. Il lavoratore non ha nulla di più da sfruttare non lo è. Anche tra gli studenti che vengono qui a studiare vi sono figli di lavoratori e figli di capi che sfruttano i loro fratelli negri. Tra gli studenti africani vi sono anche quelli che si battono per la loro libertà e per la loro indipendenza politica ed economica. Noi li supportiamo ».

Dopo la condanna

Esplode fra Parigi e Bonn il caso Argoud

PARIGI, 1. La condanna all'ergastolo dell'ex colonnello Antoine Argoud, pezzo grosso dell'OAS, pronunciata lunedì da una corte parigina, ha fatto esplodere il « caso Argoud » come elemento d'acuto attrito fra il governo francese e quello tedesco-occidentale. A meno di ventiquattrore dalla sentenza il ministero degli Esteri di Bonn ha diramato, con una iniziativa insolita, una dichiarazione per sottolineare l'impotenza che il governo federale attribuisce alla restituzione dell'ex leader dell'OAS. Al centro della polemica, si badi, non è la persona di Argoud, quanto un principio di diritto internazionale che concerne la sovranità statale.

Qui bisogna ricordare l'antefatto Argoud, si trovava a Monaco quando, un anno fa, venne rapito in misteriose circostanze da agenti dei servizi segreti francesi e trasferito in Francia. Al processo, i difensori hanno sostenuto che la cattura e il trasferimento dell'Argoud erano avvenuti illegalmente e illegale era pertanto anche il processo. Alla tesi dei difensori portava un forte argomento il fatto che Argoud era un cittadino francese e che il processo era stato celebrato in un paese straniero.

Dopo alcune esplicite dichiarazioni di Erhard, lunedì scorso, la dichiarazione odierna del ministero degli Esteri di Bonn aggrava ulteriormente la controversia.

Pena capitale per Gheorghiev

SOFIA, 1. L'ex diplomatico bulgaro Ivan-Asen Gheorghiev, accusato di alto tradimento e di spionaggio a favore degli Stati Uniti, è stato riconosciuto colpevole dei reati ascritti ed è stato conseguentemente condannato a morte mediante fucilazione.

La sentenza è stata letta dal presidente della Corte Suprema bulgara questa mattina, al termine di un processo durato diversi giorni.

L'agenzia di informazioni bulgara, annunciando la condanna, ha precisato che il verdetto è « definitivo e inappellabile ». Non è stato reso noto quando la sentenza sarà eseguita.

Ciu En-lai a Tirana

TIRANA, 1. Dopo le visite compiute successivamente al Cairo, ad Algeri e a Rabat, la delegazione cinese guidata da Ciu En-lai è giunta ieri a Tirana per un soggiorno di circa una settimana. La capitale albanese era decorata con bandiere dei due Paesi e con grandi striscioni di Marx, di Lenin e di Stalin. Ciu En-lai avrà colloqui con Enver Hoxha e con gli altri dirigenti albanesi. Dopo la visita a Tirana il premier cinese si cederà in Tunisia, nel Ghana e nel Mali.

DALLA PRIMA PAGINA

Longarone

detto che i soldati si aggirano da un punto all'altro delle zone di conflitto privi di senso di direzione e incapaci di distinguere i greci dai turchi. Il proclama l'obiettivo dell'operazione britannica, quello di riportare l'ordine e la calma fra le due comunità in lotta, è dunque fallito: l'intervento inglese avrebbe potuto giustificarsi formalmente e agli occhi del mondo solo se fosse valso a ristabilire immediatamente l'ordine e la calma nell'Isola. Mancato questo fine, si va invece rivelando sempre di più, anche per l'opinione pubblica inglese, l'aspetto di interferenza negli affari di Cipro di una potenza preoccupata soprattutto di assicurare la sopravvivenza delle proprie basi militari nell'Isola.

A questo proposito, andandoci rapidamente indietro nella storia degli ultimi anni, vi è chi mette in rilievo come la Gran Bretagna, con un abile gioco di contrappeso fra turchi e greci (cioè sfruttando la divisione fra i due elementi nazionali della popolazione locale), giunse nel 1959 a far varare e imporre a Cipro, contro le resistenze dei ciprioti stessi, una Costituzione che di fatto leva le mani al potere esercitato localmente, rendendola nulla. Una troupe cinematrografica che si trova da alcuni giorni nella zona per girare un documentario sul Vajont, ha piazzato le macchine da presa in mezzo alla gente. Sulle barricate di Longarone si pianta un cartello: « Oggi non si passa ».

ORE 15:30. Un medico, chiamato dai dimostranti, fa passare una macchina con a bordo una donna ammalata, che deve recarsi all'ospedale. Egli controllerà per tutto il tempo della manifestazione se ci sono ammalati da far proseguire. Qualcuno replica gridando: « Non abbiamo chiesto la carità a nessuno ». Una giovane donna con due bambini dice: « Vi ringraziamo tutti per quanto avete fatto per noi. Voi oggi perdete qualche ora, ma noi stiamo per tornare a casa da tre giorni. Voi stasera tornate in una casa tranquilla e noi abbiamo ogni sera il terrore di rientrare nelle nostre case ».

A Ponte nelle Alpi la polizia fa un altro blocco: si passa solo a rischio e pericolo personale.

ORE 17: La gente grida le proprie rivendicazioni: 1) svuotare subito il lago artificiale; 2) assicurare che non si parteciperà ad una conferenza tripartita sul futuro politico dell'Isola (così come avvenisse) e che si considererà la possibilità di un sottopopolamento; 3) garanzia di garanzia alle Nazioni Unite, affinché l'ONU decreti che, ai termini di questi trattati, nessuna potenza ha il diritto all'intervento unilaterale.

Mario Alicata - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

LA REDAZIONE E L'AMMINISTRAZIONE: Roma, viale Mazzini, 156. Telefono: 4950333-4950332-4950334-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. ARRETRATI UNITARI (versamento sul c/c postale numero 1/29781): Scrittura 25.000; 7 numeri (con il lunedì) annuo 150.000; semestrale 75.000; trimestrale 37.500; mensuale 12.500; 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 105.000; semestrale 52.500; trimestrale 26.250; mensile 8.750; 12 numeri annuo 120.000; semestrale 60.000; trimestrale 30.000; mensile 10.000; 24 numeri annuo 240.000; semestrale 120.000; trimestrale 60.000; mensile 20.000; 48 numeri annuo 480.000; semestrale 240.000; trimestrale 120.000; mensile 40.000; 96 numeri annuo 960.000; semestrale 480.000; trimestrale 240.000; mensile 80.000.

De Gaulle

rilevano alcuni osservatori in realtà il solo « qualitativo » della bomba all'idrogeno non garantisce niente, nel quadro dell'attuale rapporto delle forze nucleari nel mondo; un possesso « quantitativo », esteso cioè ai vettori e a tutto il complesso sistema in cui si esprime una strategia fondata sulle armi termucleari, rimane in ogni caso fuori portata per la Francia e l'intera Europa occidentale perché potrebbe essere perseguito nemmeno dando fondo a tutte le risorse economiche e rinunciando a ogni prospettiva di sviluppo. E' evidente che De Gaulle cerca sostanzialmente una affermazione di prestigio, con la bomba « H » come già con la bomba « A », per giustificare le sue ambizioni di egemonia europea.

L'egemonia sull'Europa occidentale emerge dal messaggio come il solo vero obiettivo della politica di De Gaulle, rispetto al quale ogni atteggiamento di ogni scelta del generale devono essere considerati strumentali. De Gaulle ha affermato di aver posto il veto all'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune, perché se la Gran Bretagna vi fosse entrata la cosiddetta « comunità europea » sarebbe « dissolta »; ciò è esatto, naturalmente, se la « comunità » viene concepita come la concezione De Gaulle, cioè in funzione essenzialmente della Francia.

Il generale si è spinto fino a indicare le linee di quella che egli ritiene come la politica estera della « comunità » unita: un accordo con gli Stati Uniti e, verso il mondo socialista, sostanziale ostilità e una sufficienza che non si vede come e su che cosa potrebbe reggersi. De Gaulle si erediterebbe tanto forte, quando quanto ha affermato nel suo messaggio, da trascurare ogni intesa con i paesi socialisti fino al momento in cui in questi non si manifestasse « una evoluzione conciliabile con la nostra ». Egli crederrebbe dunque la Francia in grado di sviluppare una linea di politica internazionale simile a quella che gli Stati Uniti, dieci volte più forti, si sono visti costretti ad abbandonare.

Sulla base di questi elementi, il messaggio del generale De Gaulle, che viene ora studiato e analizzato nelle cancellerie delle varie potenze, è giudicato dagli osservatori come una esasperazione degli elementi di anacronismo e velleità che hanno contraddistinto la politica dei cinque anni della politica del presidente francese; tuttavia non esente da indizi che potrebbero concretarsi in concreti motivi di ansia e concreti pericoli.

L'editoriale

sentita nelle sue nuove articolazioni. Ma ugualmente errato sarebbe non valutare il peso di queste posizioni nell'orientamento generale del PSI.

Si ripropongono dunque, dopo questo discorso, i due problemi ai quali abbiamo avuto occasione di accennare in un nostro recente articolo. Il primo problema è quello che dall'attuale crisi del PSI escano comunemente salvaguardate l'influenza, la forza e le ragioni politiche e ideali della sinistra socialista, volte a mantenere accesa, anche nei settori del movimento dei lavoratori che si richiamano non al nostro Partito ma al Partito socialista, la prospettiva socialista, con le sue premesse di classe e unitarie.

Il secondo problema è rappresentato dalla necessità per il PSI e la sua corrente di maggioranza di aprire, di fronte a tutti i lavoratori, un dibattito più serio e approfondito di quello aperto con il discorso del compagno Nenni sui problemi dell'unità e dell'autonomia della classe operaia e delle sue organizzazioni, nella nuova situazione che s'è determinata.

Abbiamo preso atto con piacere del fatto che l'Avanti! non trovi « niente da eccepire » a queste nostre preoccupazioni. Ma perché il discorso prosegue serenamente e lealmente ci sembra urgente precisare come « l'autonomia » alla quale noi ci riferiamo non si riferisca in primo luogo e unicamente (come l'Avanti! sembra credere) all'autonomia e indipendenza di ciascun partito operaio nel contesto del movimento internazionale dei lavoratori - autonomia e indipendenza che anche noi rivendichiamo nel quadro irrinunciabile della solidarietà internazionale proletaria - ma si riferisce (e sembra perfino sciocco doverlo precisare) all'autonomia rispetto al sistema capitalistico e al sistema di potere della Democrazia cristiana. Che è « l'autonomia » di cui oggi appare più urgente discutere...

Concluso il processo

La sentenza è stata letta dal presidente della Corte Suprema bulgara questa mattina, al termine di un processo durato diversi giorni.

Con Berlino ovest

Ulbricht: continuare nelle trattative

Anche Brandt si dichiara favorevole a ulteriori accordi per i lasciapassare

Ciu En-lai a Tirana

TIRANA, 1. Dopo le visite compiute successivamente al Cairo, ad Algeri e a Rabat, la delegazione cinese guidata da Ciu En-lai è giunta ieri a Tirana per un soggiorno di circa una settimana. La capitale albanese era decorata con bandiere dei due Paesi e con grandi striscioni di Marx, di Lenin e di Stalin. Ciu En-lai avrà colloqui con Enver Hoxha e con gli altri dirigenti albanesi. Dopo la visita a Tirana il premier cinese si cederà in Tunisia, nel Ghana e nel Mali.

Mario Alicata - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

LA REDAZIONE E L'AMMINISTRAZIONE: Roma, viale Mazzini, 156. Telefono: 4950333-4950332-4950334-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. ARRETRATI UNITARI (versamento sul c/c postale numero 1/29781): Scrittura 25.000; 7 numeri (con il lunedì) annuo 150.000; semestrale 75.000; trimestrale 37.500; mensuale 12.500; 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 105.000; semestrale 52.500; trimestrale 26.250; mensile 8.750; 12 numeri annuo 120.000; semestrale 60.000; trimestrale 30.000; mensile 10.000; 24 numeri annuo 240.000; semestrale 120.000; trimestrale 60.000; mensile 20.000; 48 numeri annuo 480.000; semestrale 240.000; trimestrale 120.000; mensile 40.000; 96 numeri annuo 960.000; semestrale 480.000; trimestrale 240.000; mensile 80.000.

Sardegna: condotta dalla stampa dell'isola

Continua la campagna contro la Giunta di sinistra a Iglesias

al Comune di Porto S. Stefano

Grosso regalo ai proprietari dei suoli urbani

Il nostro corrispondente

PORTO S. STEFANO. 1.

Da tre anni, posti all'opposizione repubblicani, comunisti e del secondo partito, il comune di Porto S. Stefano (Grosseto) è amministrato da una concentrazione che comprende democristiani, socialisti, socialdemocratici e indipendenti. Si è trattato di un governo di fatto, formato da una giunta di centro-sinistra che proprio in questi giorni ha mostrato il suo grado di infatuazione allorché l'amministrazione comunale si è trovata di fronte alla necessità di applicare la legge 246 relativa all'imposta di valore delle aree edificabili.

La legge 246 è una legge certamente insufficiente e largamente criticata, ma che, viene applicata nel massimo del rigore, può contare agli effetti locali di tutto ai «pirati delle aree». In parte, se pur piccola, dei guadagni troppo facilmente realizzati a danno della collettività. Applicando la reattività dell'imposta, come hanno fatto molti comuni a questi quattro di Gressio con decorrenza dal 1953, può calcolare che alla amministrazione di S. Stefano, è venuta una somma di sei milioni e 300 mila.

Questo problema si è posto una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

MARSALA

Il PSI rinuncia ad eleggere un sindaco socialista!

MARSALA. 1.

Da circa due mesi la crisi comunale di Marsala si è rischiarata con la costituzione di una giunta di centro-sinistra. Il sindaco è stato eletto il socialista Vittorio Pellegrino, de. di destra, notoriamente legato al clan mafioso detto «i dott. Pellegrino» era stato eletto sindaco di Marsala, con una amministrazione centro-destra che era passata a lasciare alcune tracce di un'attività che ad eleggere il sindaco Pellegrino socialista e socialdemocratico. I repubblicani si sono rifiutati di partecipare alla giunta di una tale giunta che alcuni suoi definiti di centro-sinistra ma che rispetto alla amministrazione costituita un notevole passo indietro. La giunta di centro-sinistra assessoria era formata da democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Il sindaco socialista, ed era eletto sotto il peso delle gravissime responsabilità amministrative, viene denunciato dal gruppo comunista, che ha chiesto la nomina di una commissione consultiva di sinistra e le dimissioni della giunta per lasciare il posto ad una giunta di sinistra in concorrenza anche dei risultati elettorali del 28 aprile e del 9 maggio che avevano dato alla giunta una schiacciante maggioranza di voti al PCI (la sinistra raggiunge il 65%).

La battaglia comunista si era svolta con successo contribuendo alle dimissioni del sindaco e della giunta, oltre alla nomina della commissione consultiva chiesta che sta indagando tutto l'operato della giunta assessoria.

hanno assunto una posizione di critica ed hanno dichiarato che passeranno alla opposizione, per protesta contro questa decisione.

Il consigliere Mascioli, socialdemocratico, si è affrettato ad informare la stampa che non accetterà la deliberazione della sua sezione e federazione. Più grave ancora sembra che i DC siano riusciti a convincere la sezione socialista di Santo Stefano a procedere ad un rimpasto della giunta, con la esclusione dei socialdemocratici e con l'assegnazione dell'incarico di vice-sindaco al socialista Buscero.

Avremo perciò a Santo Stefano un'Amministrazione DC-PSI, con la esclusione delle altre forze laiche? Oppure la decisione è stata presa per salvaguardare gli interessi degli assessori indipendenti che notoriamente sono tra i più grossi proprietari di aree fabbricabili? Una cosa è certa, che deliberatamente gli amministratori di Porto S. Stefano hanno rifiutato una misura che avrebbe consentito l'introito di somme cospicue, tali da consentire la realizzazione di notevoli opere sociali. E' da sperare che la federazione socialista di Grosseto trovi la forza di scalfare i socialisti di Porto S. Stefano e di scalfare questo partito si trovi scavalcato a sinistra persino dalle terze forze.

D'altra parte la decisione dell'Amministrazione di centro-sinistra di Porto S. Stefano non è un fatto isolato, ma è il sintomo di un atteggiamento di sfiducia verso le proposte avanzate dai comunisti della fascia costiera allo scopo di dare vita ad un piano regolatore generale capace di arrestare l'invasione del cemento, per ordinare e non deturpare le bellezze naturali. Come spiegare tale opposizione? Quali interessi si teme che possano essere colpiti? Sono interrogativi ai quali la DC ed il PSI farebbero bene a rispondere.

f. i.

Manovre della DC e del PSDI — Dichiarazioni del sindaco socialista e del capogruppo consiliare del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 1.

I giornali sardi continuano la campagna contro l'Amministrazione popolare di Iglesias, dopo la presa di posizione di un dirigente socialista che, dalla corrente pertiniana, è passato a quella autonomista. Secondo i giornali isolani e l'agenzia giornalistica motorea la divulgazione di un o.d.g. votato a Iglesias (da quattro o cinque persone, non dal 61 per cento degli iscritti al PSI, come è stato comunicato dagli ambienti interessati) potrebbe provocare a breve scadenza un colpo di scena in seno all'Amministrazione comunale diretta da comunisti e socialisti. Si parla anche di manovre della DC e del PSDI per far cadere la giunta che, come è noto, è capeggiata dal socialista compagno Giuseppe Colia della corrente autonomista.

L'on. Colia, nei giorni scorsi, ha rilasciato alcune dichiarazioni al nostro giornale per precisare che il Consiglio comunale si è recentemente riunito per approvare una delibera di deliberazione e non si è verificato alcun mutamento della situazione. «La crisi — ha aggiunto il sindaco — esiste solo nella fantasia di certi giornalisti. Nel Comune tutto procede come prima. Non credo che, per il momento, ci sarà alcun mutamento di rotta, anche per il fatto che i ministri e la popolazione appoggiano l'attuale Amministrazione di sinistra».

I commenti de «L'Unione sarda» e dell'agenzia Italia su una presunta crisi comunale nel Comune di Iglesias, sono stati respinti dal compagno Antonio Marras, segretario del Comitato cittadino del PCI e capo gruppo consiliare al Consiglio comunale.

«L'Amministrazione comunale — ci ha detto il compagno Marras — alla quale noi partecipiamo con lealtà e con spirito di iniziativa, è uno strumento che ha tradizionalmente rappresentato ad Iglesias il rapporto tra la lotta operaia e la lotta popolare di tutta la città. Coloro che, come noi, partecipano diligentemente e continuamente ai lavori del Consiglio comunale, possono testimoniare che questo senso e nell'interesse di Iglesias, hanno fatto e vanno facendo i comunisti. Certo, la situazione della maggioranza consiliare non è mai stata brillante numericamente: 8 comunisti, 5 socialisti, 2 indipendenti eletti dal PSI, 1 rappresentante del Movimento di pacificazione sociale. Sono 13 consiglieri su 30, quindi, Sindaco e Giunta fanno di tutto per portare avanti il programma democratico e popolare annunciato nel 1961.

Non v'è dubbio che molte azioni e molti provvedimenti dell'Amministrazione sarebbero stati realizzati più compiutamente e soprattutto più tempestivamente se tutti i consiglieri della maggioranza avessero sostenuto con la loro attiva presenza i dibattiti consiliari. Non è un mistero che ai lavori del Consiglio manchino quasi sempre certi rappresentanti socialisti per ragioni che noi riteniamo ingiuste e ostacolo allo sviluppo del Comune. E' stato superato, con il consenso di un sindaco socialista e una giunta di sinistra. Difatti i voti dei consiglieri comunisti, dei 4 repubblicani e dei due indipendenti di sinistra si sono concentrati sul compagno socialista Giovanni. Lottizzando così 13 voti che uniti agli 8 socialisti avrebbero potuto raggiungere la maggioranza assoluta di 21 su 30, data l'assenza del dc Buscero (in carcere).

Nonostante i compagni socialisti fossero stati invitati pubblicamente a unire i loro voti a quelli dei gruppi di sinistra per la selezione di un sindaco socialista, rinunciavano operando invece una scelta a destra. L'indignazione dell'opinione pubblica democratica e repubblicana, democristiana e socialista, a Marsala essi hanno perduto.

Letto politico dei consiglieri socialisti marsalesi, alcuni dei quali hanno dichiarato costoro per disciplina di partito è gravissimo perché rappresenta una rinuncia al potere popolare a favore della DC e della parte più retriva di essa. Poiché nessuna spiegazione politica si può dare del gesto dei socialisti (tanto è vero che nessun consigliere socialista è intervenuto nel pur lungo dibattito consiliare per motivare lo stato rilevato che dietro l'operazione c'è un gioco di intrighi personalistici all'interno del PSI locale).

Certamente non abbiamo mai contato quanti sono i ministri che aderiscono alla corrente del compagno Pertini, anche perché non ci è mai capitato di incontrare qualcuno. E' inoltre noto che il PCI a Iglesias raccoglie il 60 per cento dei voti, da solo, in tutti i riunioni operai e nelle frazioni minerarie (Campo Pisano, Monteponi, Vergine Maria, ecc.). Non abbiamo mai preteso di rappresentare tutti i ministri, ma la pretesa dell'«Avanti!» di rappresentarli tutti, alla luce di queste cifre, ci sembra un po' eccessiva! Neppure il discutibile comunicato dell'Assemblea presieduta dal compagno Tocco ha, d'altronde, preteso di farlo.

Testimonianze raccolte ad Iglesias, dalla viva voce dei ministri ed in particolare dei giovani, dimostrano che, nella città, la classe operaia è legata fortemente alla Amministrazione popolare non vuole neanche sentire parlare di crisi, respinge i tentativi di divisione e di frattura.

Giuseppe Podda

Inasprita la vertenza nell'agrumeto

In azione la Squadra Mobile contro i coloni di Reggio C.

Illegale appoggio della polizia all'esecuzione forzata del raccolto - Il Consiglio comunale è solidale ma l'intervento a favore degli agrari continua

Il nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 1.

La necessità di un immediato recupero dell'ingente quantitativo di bergamotti buttati a terra dal vento, l'urgenza di procedere al raccolto dei frutti giunti a maturazione, e l'interesse di tutta la città. Coloro che, come noi, partecipano diligentemente e continuamente ai lavori del Consiglio comunale, possono testimoniare che questo senso e nell'interesse di Iglesias, hanno fatto e vanno facendo i comunisti. Certo, la situazione della maggioranza consiliare non è mai stata brillante numericamente: 8 comunisti, 5 socialisti, 2 indipendenti eletti dal PSI, 1 rappresentante del Movimento di pacificazione sociale. Sono 13 consiglieri su 30, quindi, Sindaco e Giunta fanno di tutto per portare avanti il programma democratico e popolare annunciato nel 1961.

Non v'è dubbio che molte azioni e molti provvedimenti dell'Amministrazione sarebbero stati realizzati più compiutamente e soprattutto più tempestivamente se tutti i consiglieri della maggioranza avessero sostenuto con la loro attiva presenza i dibattiti consiliari. Non è un mistero che ai lavori del Consiglio manchino quasi sempre certi rappresentanti socialisti per ragioni che noi riteniamo ingiuste e ostacolo allo sviluppo del Comune. E' stato superato, con il consenso di un sindaco socialista e una giunta di sinistra. Difatti i voti dei consiglieri comunisti, dei 4 repubblicani e dei due indipendenti di sinistra si sono concentrati sul compagno socialista Giovanni. Lottizzando così 13 voti che uniti agli 8 socialisti avrebbero potuto raggiungere la maggioranza assoluta di 21 su 30, data l'assenza del dc Buscero (in carcere).

Nonostante i compagni socialisti fossero stati invitati pubblicamente a unire i loro voti a quelli dei gruppi di sinistra per la selezione di un sindaco socialista, rinunciavano operando invece una scelta a destra. L'indignazione dell'opinione pubblica democratica e repubblicana, democristiana e socialista, a Marsala essi hanno perduto.

Letto politico dei consiglieri socialisti marsalesi, alcuni dei quali hanno dichiarato costoro per disciplina di partito è gravissimo perché rappresenta una rinuncia al potere popolare a favore della DC e della parte più retriva di essa. Poiché nessuna spiegazione politica si può dare del gesto dei socialisti (tanto è vero che nessun consigliere socialista è intervenuto nel pur lungo dibattito consiliare per motivare lo stato rilevato che dietro l'operazione c'è un gioco di intrighi personalistici all'interno del PSI locale).

Comunque la nuova giunta ha una maggioranza di stretta misura e appare assai debole perché puntellata con voti raccolti sulla base di manovre e sullo sfondo di interessi personali.

Sabato scorso, «L'Avanti!» ha riportato, in prima pagina, sui cinque colonne, un titolo che esplicitamente parlava di adesione dei ministri di Iglesias alla linea politica

Comunque la nuova giunta ha una maggioranza di stretta misura e appare assai debole perché puntellata con voti raccolti sulla base di manovre e sullo sfondo di interessi personali.

Sabato scorso, «L'Avanti!» ha riportato, in prima pagina, sui cinque colonne, un titolo che esplicitamente parlava di adesione dei ministri di Iglesias alla linea politica

Comunque la nuova giunta ha una maggioranza di stretta misura e appare assai debole perché puntellata con voti raccolti sulla base di manovre e sullo sfondo di interessi personali.

Sabato scorso, «L'Avanti!» ha riportato, in prima pagina, sui cinque colonne, un titolo che esplicitamente parlava di adesione dei ministri di Iglesias alla linea politica

Comunque la nuova giunta ha una maggioranza di stretta misura e appare assai debole perché puntellata con voti raccolti sulla base di manovre e sullo sfondo di interessi personali.

Sabato scorso, «L'Avanti!» ha riportato, in prima pagina, sui cinque colonne, un titolo che esplicitamente parlava di adesione dei ministri di Iglesias alla linea politica

Comunque la nuova giunta ha una maggioranza di stretta misura e appare assai debole perché puntellata con voti raccolti sulla base di manovre e sullo sfondo di interessi personali.

L'Aquila: comunicato della sinistra del PSI

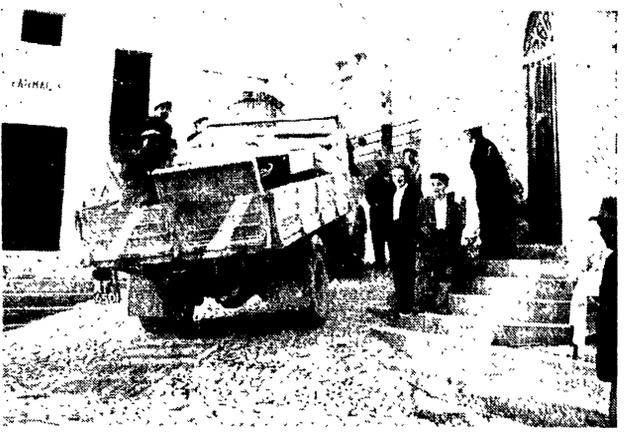
I componenti del Comitato direttivo della Federazione del PSI, appartenenti alla sinistra, hanno inviato alla stampa la seguente nota:

Poiché sulla stampa locale si è compiuta una ingiusta speculazione sulle ragioni del rinvio della seduta dell'organismo dirigente di questa Federazione, le sottosegretarie della sinistra socialista, i sottoscritti, membri del Comitato direttivo della Federazione socialista de L'Aquila ed appartenenti alla corrente di sinistra dichiarano, in vista della convocazione del prossimo Comitato direttivo, di ribadire la loro solidarietà politica ai 38 parlamentari che non hanno votato per il governo e ai 25 deputati colpiti da una illegale sanzione disciplinare: sollecitano la convocazione del Comitato centrale di partito, allo scopo di revocare i provvedimenti disciplinari in questa Federazione, eserciti sui propri dirigenti ogni possibile pressione per l'accoglimento delle nostre istanze che trovano il loro fondamento nello Statuto del partito, secondo cui, quando la richiesta del congresso straordinario viene fatta da un terzo almeno delle federazioni, la richiesta medesima deve essere accolta.

Dichiarano altresì di proporre al prossimo Comitato direttivo, l'accoglimento del presente testo.

Foto: Domenico D'Ascanio, Arcangelo Ciambotti, Vincenzo Arista, Panone Valentino, Mezzanona Pietro, Cesare Fratelli, Valente Domenico, Pellegrini Ugo, Antonio Del Boccio, Francesco Rossi, Silverio Iannella, Ugo Giannuzzo, Antonio Ferzaco, Zilli Angelo.

Lucania: il paese sta per essere cancellato da una grossa frana



La popolazione abbandona il paese che frana

Graco: forse è stato l'ultimo Capodanno

Il nostro servizio

CRACO. 1.

Per i duemila abitanti di Craco le feste Natalizie e di Capodanno non sono state né liete né felici: ci sono stati invece allarme e apprensione, paura e panico che improvvisamente hanno scosso la loro pacifica esistenza aprendo tristi prospettive per ognuno di loro. Una frana gigantesca sta travolgendo irrimediabilmente il paese verso il precipizio distruggendo case, strade, piazze, chiese, monumenti, ville, tutto ciò che si frappone al suo cammino. Finora il bilancio è questo: più di 50 abitazioni sgomberate tempestivamente, fuoco interrotto, grosse spaccature dappertutto e il pericolo che da un momento all'altro possa accadere l'irreparabile. La frana infatti ha colpito il cuore del paese rendendo ormai inabitabile e insostenibile una vasta fascia di abitazioni compresa fra la parte bassa e la cima del paese. Ragione questa che fa vivere con la tremarella addosso altre decine di famiglie non ancora colpite da una frana che non può essere evitata. D'altronde non sarebbero dove andare, case non ce ne sono, e per tutti rimane aperta una sola strada: abbandonare il paese e cercare ospitalità nei comuni vicini.

Questo del resto pare il progetto delle autorità, perché circola la voce che l'intero abitato deve essere sgomberato: è una voce ormai non più segreta per nessuno, forse suggerita dalla convinzione che non può essere altrimenti anche se finora le autorità e i tecnici sono stati evasivi nell'interpretare il fenomeno per non allarmare l'opinione pubblica. Ma questa ha una sua propria intenzione e non capisce e dice apertamente di sapere che il paese è destinato a scomparire. Sembra che anche il Genio civile abbia lasciato intendere che il paese è irrimediabilmente destinato a essere inghiottito dalla frana. Il ponte e il muraglione, costruiti nel 1908 sul torrente Brusca, sono spacciati, lesionati, e su di essi poggia tutto il paese. Il paese, quando cederanno, sarà la fine per tutti, e ciò può accadere in un momento qualunque, poiché la frana non accenna affatto ad arrestarsi.

BARI: municipalizzazione dei trasporti urbani

Sospeso il provvedimento del Comune

L'aumento del prezzo dei trasporti a Poggioreale

Grave accusa al sindaco dc di Modugno

Lucania: il paese sta per essere cancellato da una grossa frana

Per la seconda volta in poche settimane, e per lo stesso motivo, un manifesto per la lotta antimafia di alcuni dirigenti comunisti e socialisti sono stati denunciati e processati sotto l'accusa di avere diffamato il paese. Il caso è stato rinviato a nuovo ruolo avendo il giudice accolto la tesi della difesa per la istruttoria formale, così si ripete, in questi giorni, per i compagni Gaetano Pirano, Salvatore Li Volfi, Giovanni Pusateri, Giuseppe Li Volfi (dirigenti le sezioni del PCI e del PSI di Caccamo), con il processo che li ha mandati assolti con formula piena.

Di questa vicenda, quello che è accertato — e sarà bene che la commissione parlamentare antimafia indaghi sul caso — è intanto il modo con cui si è arrivati alla denuncia. Non essendoci, infatti, a Caccamo un commissario di polizia, il sindaco democristiano si è arrogato il diritto di denunciare gli autori del manifesto, non avrebbe potuto di fatto stesso con la scusa che non era stato autorizzato dalle autorità di P.S. Il difensore degli imputati, compagno on.le Taormina, ha sottolineato innanzitutto, a norma della Costituzione come il reato non sussistesse, e come per il sindaco di Caccamo, dr. Collisani, fosse riservato esclusivamente il potere giudiziario. Il pretore di Caccamo, dr. Collisani, ha accolto in pieno la tesi della difesa, assolvendo i nostri compagni.

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliberazione con la quale si è data una decorrenza all'imposta partendo dal gennaio 1963. Si tratta di un fatto assai grave, sostenuto da una giunta che si dichiara interamente antifamiana e con il consenso di un partito operaio, questo fatto è socialdemocratico che sostenevano una reattività dal 1961 (anche se quindi timorosi di non essere troppo sugli specchi di aree edificabili).

Per questo problema si è avuta una frattura nella giunta, si sono tenute due riunioni del Consiglio comunale alla fine di dicembre con il solo degli assessori socialisti, è riuscita a varare una deliber